



LA GRANDE LUCANIA

Comunicazione e Servizi



BUSINESS

COPIA OMAGGIO

Anno 3 - Numero 1 - Distribuito dal 29 Gennaio al 26 Febbraio 2016 | www.lagrandelucaniabusiness.it | info@lagrandelucaniabusiness.it



SCEMPIO GIUDIZIARIO AL TRIBUNALE DI LAGONEGRO GLI... "ABUSI LEGALI" DI UNA PERIFERIA ARRETRATA

ESCLUSIVO

DA FEBBRAIO
SIAMO IN
USCITA OGNI
"ULTIMO"
VENERDÌ DI
FINE MESE



Franco Marano

QUELLI CHE NON FURONO BOMBARDATI

Potenza Io sono ovviamente del parere che chi viene aggredito debba difendersi, penso però che la guerra, se proprio non può essere evitata, la debbano fare i soldati e i volontari di una parte contro i soldati e i volontari dell'altra. Non è ammissibile che donne, vecchi e bambini debbano subire la guerra, quando la morte e la distruzione piovono dal cielo e colpiscono indiscriminatamente. Il popolo americano non si pone questo problema, perché i soldati

continua a pag. 2



Antonio Ciancio

- Signor Chiarchiaro, buongiorno;
- Buongiorno a lei dottore...
- Signor Chiarchiaro ho letto il titolo e il sottotitolo della sua drammatica commedia e volevo chiederle di raccontarmi questa storia... se vuole...
- Certo!!!

Correva l'anno "domini" 1984, esattamente il 31/10/1984 allorché, con un'altra persona, costituimmo una società. Rilevammo un'attività commerciale ed inaugurammo l'apertura a fine novembre. Ma già dai primi di dicembre dello stesso anno, ricevemmo la visita di un commercialista il quale ci portò a conoscenza del fallimento del Signor... "Gecki",

SCUOLA EUROPEA ACCADEMIA
Corsi di Formazione Professionale

Associata al sistema Confindustria Basilicata
Corsi autorizzati dalla Regione Basilicata - Ente accreditato dalla Regione Basilicata
Corsi di Formazione (Legge N. 845/78 e Legge Reg. N. 33/03, Art. 32)

ESTETISTA ACCONCIATORE COMMERCIO
- Somministrazione e vendita di prodotti alimentari
- Agente e rappresentante di commercio
- Agente immobiliare

O.S.A. (Operatore Socio Assistenziale)
- Minori, Anziani, Diversamente Abili, Salute Mentale

INFORMATICA INGLESE (VARI LIVELLI)
RECUPERO ANNI SCOLASTICI

VIA SIRIS, 141 - POLICORO (MT) - TEL. 0835.973080 - CELL. 328.0897557
REG. LUPO PROTOSPATA, 2 MATERA - TEL. 0835.344181 - scuolaeuropa@hotmail.it - www.scuola-europea.it



Beatrice Ciminelli

CONTRO IL DDL CIRINNÀ

Roma Il 26 gennaio approderà in Parlamento il testo sulle unioni civili, che è difficile non interpretare come mercificazione dell'essere umano. Mi assumo fino in fondo la responsabilità di essere pubblicamente contraria al testo del disegno di legge Cirinnà, perché tenta di omologare condizioni differenti nella forma e nella sostanza - matrimonio ed unioni civili - e che, proprio perché tali, vanno regolate in modo differente. È palesemente irrazionale

continua a pag. 2



Angela Viola

"RABATANA" PRESEPE VIVENTE

Tursi (MT) Come da tradizione consolidata ormai da quindici anni, anche quest'anno a Tursi ha avuto luogo nei giorni 26, 27, 28 dicembre, il Presepe vivente nello storico palcoscenico naturale "Rabatana". La rappresentanza vivente della nascita di Gesù nasce dall'idea di far rivivere i personaggi del presepe in pietra, di Altobello Persio da Montescaglioso del XVI sec. d.C., preservato nella cripta della Chiesa di Santa Maria Maggiore in Rabatana, ravvivando lo stesso quartiere che dagli anni '70 ha subito un crescente spopolamento. L'evento è organizzato dalla Pro Loco Tursi in collaborazione con il Comune di Tursi e la Parrocchia Cattedrale "Maria SS. Annunziata". Il Presepe Vivente tursitano è caratterizzato da scene ricche e numerosi personaggi; sono infatti, oltre cento i figuranti, tra bambini, giovani, adulti e anziani impegnati nei tre giorni di rappresentanza. Essa raffigura ogni anno una ricorrenza unica per far emergere le bellezze del centro storico locale oltre a confermarsi a livelli di ammirazione conclamati anche a livello nazionale, soprattutto per la fedele rappresentazione che viene offerta dai posti dove è avvenuta la nascita di Gesù Bambino. L'ingresso è gratuito e dopo il censimento iniziale si inizia il viaggio nella "rappresentazione vivente della Natività", con la possibilità di ammirare le

continua a pag. 11



Leonardo Rocco Tauro

LUCI DA ASSECONDARE

Montalbano Jonico (MT) È una costante nella nostra beneamata regione. Le potenzialità ci sono, ma non si riescono a sfruttare. E' vero, è lapalissiano, e chi è che non è d'accordo. Dai più piccoli sino ai centenari lucani, dicono ogni di le stesse cose. Un continuo rosario. Una risorsa dietro l'altra, e un mancato utilizzo pure uno dietro l'altro. Però, di fronte a tutta questa drammatica verità, ci sono anche delle luci. Da non sottovalutare, ma assecondarle nella crescita. Prendiamo

continua a pag. 10

da cui avevamo rilevato l'attività e sotto la cui ragione sociale stavamo operando in attesa di conseguire autonomamente la licenza commerciale, come poi avvenuto dopo qualche mese. Il 22 gennaio 1985, vista la situazione che si era venuta a creare, la socia, per evitare di essere coinvolta nel fallimento del Signor... "Gecki", mise in atto un "insensato e drammatico progetto". Basandosi su una semplice bugia mi citò a comparire, tramite il suo legale, davanti al Presidente del Tribunale, asserendo di vantare un credito di 20 milioni di lire ed esibì, a comprova di quanto da ella sostenuto, la scrittura privata del 31 ottobre 1984 che, in seguito, diventerà "famosa". Nello stesso documento, "primo atto uff-

continua a pag. 7



Maria Martino

FRAMMENTI DI MEMORIA A CURA DI VINCENZO VICECONTE. "UN VIAGGIO NEL TEMPO... UN VIAGGIO SENZA TEMPO..."

Franca S.S. (PZ) Il 4 gennaio 2016, nella sala consiliare di Franca S.S. in Sinni, un folto pubblico ha fatto da cornice alla presentazione del doppio volume "Frammenti di memoria", curato dall'Avvocato Vincenzo Viceconte, alla presenza dell'autore stesso, del dott. Nicola Vitola, Componente dell'Associazione lucana "Giustino Fortunato" di Salerno, in veste di moderatore, del Sindaco di Franca S.S., Geom. Franco Cupparo, della fotografa e saggista Maria Rosaria Romaniello, del Dott. Matteo Claudio Zarrella, Presidente del Tribunale di Lagonegro e studioso di antropologia dell'Italia Meridionale, del Prof. Ferdinando Mirizzi, docente di Discipline demotnoantropologiche

continua a pag. 5

Dimmi di Sì

Evento Sposi 2016

3° Edizione

19-21 Febbraio

Domenica 21: sfilata di Abiti da Sposa

presso
IL GIRASOLE
CENTRO COMMERCIALE

Tel. +39 0973 686800 - www.centrocommercialeilgirasole.it

IN PRIMO PIANO

continua da pag. 1

americani, con le loro macchine belliche all'avanguardia della più sofisticata tecnologia, la guerra l'hanno sempre fatta sul terreno altrui, distruggendo e insanguinando gli spazi vitali altrui, dalle riserve indiane all'Europa, al Vietnam, a Grenada, a Panama, all'Iraq. Nessun bombardiere nemico, ad eccezione dell'attentato alle Torri Gemelle, ha mai sganciato missili sulle opulente città americane; mai le sirene hanno sibilato nella notte per turbare i sonni dei figli dei pionieri e dei cowboy, dei magnati del petrolio, dei divi di Hollywood o dei grandi capitalisti delle multinazionali. Lo stesso discorso può essere fatto per il popolo europeo, che, da oltre settanta anni, per fortuna, non ha più visto e subito gli orrori della guerra, dei bombardamenti aerei. Non si può comprendere a pieno ciò che non si è mai provato: il dormire vestiti, l'essere svegliati nel cuore della notte dal fischio delle sirene, il correre giù per le scale e poi giù in strada, in

mezzo a gente urlante tra le macerie, alla ricerca di un improbabile rifugio. Sono le sensazioni della guerra, come del terremoto; sensazioni che possono anche essere esaltanti per chi è coinvolto nella lotta ed ha la possibilità teorica di rispondere colpo su colpo, ma che diventano sensazioni di un'amara impotenza per chi deve subire inerme. Ben altra cosa era la guerra combattuta da uomini che avanzavano a piedi o a cavallo per scovare il nemico, risparmiandolo se si arrendeva, e rischiando ad ogni passo un'imboscata. Non può interessarci la guerra delle macchine, dei robot, tanto esaltata nei cartoni animati americani o giapponesi, la guerra in cui vince sempre chi ha la macchina bellica più sofisticata. Non deve essere scambiato per amor di patria l'andare a bombardare le popolazioni civili di un paese nemico che non è in grado di rispondere nemmeno con una modesta contraerea. Al di là dei fatti contingenti, che possono essere la lotta contro l'Isis e i vari focolai di guerra in Africa, è il concetto

di competizione che deve subire una forte evoluzione. L'amore per il proprio Paese oggi deve manifestarsi sotto un'altra prospettiva, deve realizzarsi sul fronte interno: è amore per il proprio Paese governare bene lo Stato, tenere unita la nazione, tenere in ordine la propria città, risanare i quartieri fatiscenti, difendere il verde, combattere la rassegnazione e il diffondersi della criminalità, mantenere un giusto equilibrio tra ordine pubblico e libertà individuali. Non può più importare se il proprio Paese è una piccola Repubblica o una grande Confederazione di Stati; deve importare come è amministrato, se il suo popolo è di sani principi, se ha il senso del dovere, se ci sono opportunità di lavoro per tutti, se le attività economiche prevalenti producono ricchezza per il bene comune, se coloro che portano le armi lottano prima per vincere le battaglie sul fronte interno, contro ogni forma di aggressione alla civile convivenza, e dopo, all'occorrenza, se sono sufficientemente attrezzati ed addestrati per difendere la comunità da aggressioni esterne.

Così può e deve manifestarsi, nel terzo Millennio, quello che una volta si chiamava "amor di Patria", in una gara tra i vari popoli del mondo a rendere più bella, più ordinata, più vivibile, la terra dove sono nati o vivono.

continua da pag. 1

e patetico il tentativo di far passare come identici il rapporto fra un uomo ed una donna e quello fra due persone di pari sesso. Irrazionale, perché di fatto nega il primo e fondamentale diritto in gioco: il diritto del bimbo di avere una mamma ed un papà. Diritto naturale e inalienabile, che nessuna ideologia può violare. Patetico, perché nessuno vuole negare i diritti civili legati alla persona che sceglie di vivere con altra persona di pari sesso. Questi diritti non sono in discussione. Il tema è un altro e sono i sostenitori stessi delle unioni civili a dichiararlo: omologazione completa con il matrimonio. L'articolo 5 del ddl Cirinnà prevede la cosiddetta stepchildadoption, cioè l'adozione da parte del convivente del bimbo biologico del partner (letteralmente, "adozione del figliastro"). Di fatto, la

stepchildadoption legittima quella pratica che la legge italiana condanna con la legge 40/2004. Sul piano culturale, come si può chiamare legge uno strumento che mercifica due esseri umani: il bimbo "comprato" su misura, (con tanto di scelta dell'ovocita, diagnosi pre-impianto, aborto selettivo quando vengono impiantati più embrioni per garantire maggiore successo) e la donna ingaggiata a contratto? È la logica che emerge dal mercato degli embrioni prodotti in laboratorio per l'utero in affitto. La "portatrice", cioè la donna che partorisce il bimbo, è un mero oggetto: uno strumento nelle mani di chi paga e se chi paga decide che il bambino va abortito, la portatrice deve abortire. Melissa Cook, donna californiana con in grembo tre gemelli, per affittare il suo utero ha preso 33mila euro. Ma quando le hanno ordinato di abortire uno dei tre, lei ha difeso i suoi piccoli e si è rifiutata. La maternità surrogata è un crimine violento, le donne non sono surrogati e la compravendita stipulata sulla pelle di bambini e di donne in stato di bisogno è un crimine contro la dignità della persona. Con quale diritto, dunque, una coppia di omosessuali, maschi o femmine, chiede di adottare un bambino? Con quale diritto pretende di allevare un bimbo dentro una visione distorta della Vita, cioè con due padri o due madri? E, nel caso di due omosessuali maschi, con quale diritto la coppia sfrutta una donna per procurarsi un bambino e comprarselo come un qualsiasi bene materiale? Un essere umano nasce da due individui di sesso diverso. Così è, anche se non vi pare.

UN'INIEZIONE DI FIDUCIA

Potenza Esordire con buone notizie può essere un modo positivo per affacciarci positivamente nel 2016, considerato che per contro quelle brutte sono all'ordine del giorno e che - pur essendo inevitabili per una corretta informazione, spesso sono predominanti e con il loro sovrapporsi non contribuiscono certo a dare speranza alla gente o a lasciare aperti degli spiragli che indichino la possibilità

di un miglioramento nel personale e nel sociale. Per questo abbiamo preferito iniziare l'anno con due buone informazioni "tecniche" che hanno il pregio di sottolineare la nuova attenzione nei riguardi della salvaguardia del pianeta e nostra. Apparentemente sembra trattarsi di cose piccole, certo non eclatanti come le notizie di sciagure ed eventi rovinosi (guerre, atti terroristici, aerei precipitati etc.), tuttavia la loro importanza risiede nel fatto che evidenziano soluzioni utili a quel cambiamento di rotta che - dapprima timidamente ma oggi con sempre maggiore forza e consapevolezza - viene invocato, e a ragione! Controllo istantaneo degli agenti inquinanti La prima notizia riguarda la messa a punto di un congegno elettronico

danni ci riferisce il sito del Ministero della Salute: purtroppo però, le importanti informazioni al riguardo non sono pubblicizzate quanto i prodotti dappertutto in vendita: quelli comunemente e quotidianamente e massicciamente utilizzati; di conseguenza non tutti conoscono la gravità del danno, né le connessioni tra il loro uso quotidiano e le malattie, anche gravi, che ci colpiscono. Con l'App, potremo controllare personalmente tutto ciò che ci sembra più pericoloso, ad esempio l'aria degli ambienti domestici o di lavoro, e quello che ingeriamo; di sicuro ne scopriremo delle "belle", poiché prodotti chimici nocivi si trovano persino nei prodotti per bambini, venendo aggiunti alle materie plastiche per migliorarne la flessibilità e la modellabilità, e possono essere presenti



simile ad un normale telefonino - o addirittura di un'apposita App scaricabile) - che permetterebbe di controllare istantaneamente il grado d'inquinamento, sia in esterno che all'interno: quello contenuto nei cibi, nei prodotti per l'igiene, nei materiali edilizi - isolanti, colle ... - e in quelli comunemente usati (prodotti per l'igiene, detergenti, spray cosmetici, contenitori per alimenti, additivi e coloranti ...) più o meno benefici e tutti sicuramente nocivi per la salute nostra e dell'ambiente. Di questi ultimi ho parlato in un precedente articolo sulla Grande Lucania, La paperella assassina, dedicato agli onnipresenti ftalati, sottolineandone la pericolosità e mettendo in evidenza come la maggior parte di ciò che usiamo contiene questo silenzioso nemico, sui cui incalcolabili

- a seconda dei produttori e del loro grado di incoscienza- nei giocattoli, nelle gomme per cancellare, nelle attrezzature gonfiabili, negli articoli di cartoleria per la scuola, nella plastilina colorata, in zainetti, astucci etc.. Se non verrà bloccata, l'App potrà contribuire alla scelta di prodotti più sani, e nel caso dell'aria o dell'acqua, farci toccare con mano e in diretta i pericoli che corriamo, e correre ai ripari. Riciclo istantaneo La seconda info riguarda una stampante, del tipo comunemente utilizzato, ma con la particolarità di provvedere all'immediato riciclo della carta usata: quella che normalmente andrebbe gettata via e che - nella migliore delle ipotesi - dovrebbe compiere un lungo giro per tornare ad essere carta vergine da

La Grande Lucania Business - comunicazione e servizi
da un'idea di Antonio Ciano

quindicinale di informazione e annunci
La Grande Lucania

Registrazione al Tribunale di Potenza n.438 del 13/09/2013

Editore:

PUBBLI PRESS SRL

Via della tecnica, 24 - 85100 Potenza

Tel. 0971/469458 - Fax 0971/449187

Direttore Responsabile: Luca Nigro

Collaborano con la testata:

Maria Martino, Leonardo Rocco Tauro, Antonello De Franco, Pietro De Lucia, Francolando Marano, Angelo Marino, Antonella Iannotta, Marianna Ferrenti, Rocco Amoroso, Maria Ciano, Egidia Bevilacqua, Rossella Masullo, Vincenzo Ciminelli, Beatrice Ciminelli, Oreste Lanza, Vincenzo Maio, G. A. Paolino, Ottavio Frammartino, Marianna Dilorenzo, Maria Rita D'Orsogna, G. Bellizzi, E. Cerone, F. Olivo, T. Volini, F. Caputo, L. Giordano, M. T. Armentano, Silvio Gambino, Carlo Glinni

Realizzazione Grafica

PUBBLI PRESS SRL

Via della tecnica, 24 - 85100 Potenza - Tel. 0971/469458 - Fax 0971/449187

Modalità di diffusione:

Distribuzione gratuita porta a porta su tutta l'area sud della basilicata

Pubblicità:

Antonio Ciano - Cell. 338-30.10.953

Tariffa pubblicitaria Euro 45,00 a modulo. Stampa: MARTANO editrice (Bari)

Qualsiasi rapporto con il periodico "La Grande Lucania Business" NON costituisce alcun rapporto di lavoro bensì una semplice collaborazione non retribuita.

1. La Grande Lucania offre esclusivamente un servizio, non riceve compensi sulle contrattazioni, non effettua commerci, non è responsabile per la qualità, provenienza e veridicità delle inserzioni.
2. La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.
3. L'editore non risponde di eventuali perdite o ritardi causati dalla non pubblicazione dell'inserzione per qualsiasi motivo. Non è responsabile per eventuali errori di stampa.
4. Gli inserzionisti sono tenuti a garantire la regolarità e la assoluta veridicità di quanto pubblicato con la specifica assunzione di responsabilità in ordine all'ottemperanza di tutte le prescrizioni di legge, compreso la legittimità titolarità di tutti i requisiti quali: autorizzazioni, licenze, concessioni, etc. La pubblicazione di annunci non conformi a tali principi esclude ogni e qualsiasi responsabilità da parte dell'Editore che comunque si riserva di informare la competente autorità laddove in qualunque modo venisse a conoscenza di eventuali elementi di irregolarità dolosamente o colposamente presenti negli annunci e non preventivamente comunicati e sottoposti a verifica.
5. Gli inserzionisti dovranno rifondere all'editore ogni spesa eventualmente sopportata in seguito a malintesi, dichiarazioni, violazioni di diritto ecc., a causa dell'annuncio.
6. L'Editore ricorda e avverte che chiunque fornisca annunci economici/inserzioni false commette per la legge italiana un illecito penale quale sostituzione di persona (494 c.p.), falso (485 c.p.), diffamazione (595 c.p.)
7. La direzione si riserva di pubblicare l'annuncio anche su altre testate. Ove ciò non fosse gradito occorre espressamente indicarlo in sede di invio dell'annuncio.
8. L'editore non si assume nessuna responsabilità per l'utilizzo di slogan, marchi, foto, immagini, od altro materiale pubblicitario degli inserzionisti.
9. Ogni riproduzione non autorizzata anche parziale ai testi, disegni, fotografie è vietata. Manoscritti, disegni, fotografie anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Tutti i diritti riservati.
10. L'editore si riserva la facoltà di inviare regolare fattura a tutte le ditte e aziende che pubblicano annunci economici o inserzioni gratuite sul La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi spacciandosi per privati e mascherando la propria attività.

ricomprare.. Il dispositivo in questione è infatti in grado di ricreare un foglio praticamente nuovo, con la semplice immissione di quello usato in un'apposita feritoia. Ora, visto lo spreco immane che si è fatto e si fa della carta – specialmente nei pubblici uffici – della quale per troppo tempo abbiamo dimenticato la provenienza dagli alberi, una delle risorse più preziose e non inesauribili della Terra, e solo accennando ai danni incalcolabili che provoca la distruzione delle foreste in tutto il pianeta, la novità non è affatto “minore”. dal momento che offre la possibilità di compiere “in diretta” un’azione pratica per ciascun fruitore e “virtuosa” per la natura. Resta solo da augurarsi che - insieme all'utilità immediata - le innovazioni siano non solo seguite da molte altre del genere, ma diventino il punto di partenza per una nuova e più completa coscienza ambientale generalizzata, considerato che il cambiamento è meglio che inizi dalle singole persone, senza aspettare che provenga dall'alto, con leggi o decreti dai percorsi lunghi e costosi, come nel caso della raccolta differenziata, che ha dovuto aspettare tanto tempo essere attuata. Il cambiamento comincia dal singolo

Il vantaggio dell'iniziare individualmente ad agire “virtuoso”, risiede nell'anticipare i tempi di attuazione dei cambiamenti - utili a noi stessi e alla società intera - senza aspettare che ci vengano imposti. D'altra parte, il cambiamento “dall'alto”, quello che dovrebbe essere attivato dalla politica nazionale e internazionale, risulta complesso e assai difficile, come abbiamo dolorosamente potuto constatare ultimamente in occasione del Summit sul clima a Parigi.

Quest'ultimo, infatti, persino di fronte alla estrema drammaticità delle condizioni ambientali planetarie, causate dai cambiamenti climatici indotti dall'inquinamento inarrestato, ben poco è riuscito a “smuovere”, a causa dei troppi interessi in ballo e della spinta sfrenata alla crescita irresponsabile, che hanno trattenuto ancora una volta l'attuazione di decisioni importanti a tal proposito.

Che il cielo ce la mandi buona, verrebbe da esclamare: ma i primi a determinare la nostra sorte e a pretendere sagge decisioni, non dovremmo per primi essere noi? Non dovrei essere io, abitante della Terra?



Teri Volini

NOI E L'ONDA DEI MIGRANTI E LA SOLIDARIETÀ DELL'UNIONE

Latronico (PZ) In un tempo che ci sembra lontano c'era l'american dream, ora c'è il german dream. L'Europa l'ha scoperto due o tre mesi fa, colpita dalle crude immagini di quelle file ininterrotte di profughi e migranti che dalla Grecia e dalla Turchia, attraverso i Balcani, sfidando muri, filo spinato, treni che si perdevano nel nulla, premevano per giungere a quella terra promessa che è la Germania. Un sogno purtroppo che è durato poco. Una marcia indietro che ha impressionato e influenzato le decisioni dei governi più ostici. Il governo tedesco ha ripristinato i controlli alla frontiera, sulla base degli accordi di Schengen. Questo stop della Germania è il segno della complessità del problema e delle difficoltà di trovare una politica comune europea. Di immagini di emigranti e di profughi le cinesche e fototeche ne sono piene. Ricorderemo Quelle degli italiani alla fine dell'Ottocento, in partenza con i piroscifi dai porti italiani verso le Americhe o dopo la fine della seconda guerra, i milioni di profughi che dall'Est Europa si sono riversati ad Ovest e ancora, gli italiani verso il Belgio, Australia, Argentina. Ora ci troviamo di fronte ad una quarta fase dell'emigrazione, che qualcuno ha definito globalizzata. Una emigrazione ampia, differenziata, con finalità e motivazioni diverse, composta per la gran parte da profughi provenienti da paesi in guerra o sotto feroci dittature, Siria, Afghanistan, Pakistan, Somalia e da paesi per la quasi totalità africani che non offrono nessuna

prospettiva ai giovani, una emigrazione che può essere definita demografica. Come si vede, diverse dalle precedenti, prevalentemente di carattere economico, ora è anche e soprattutto politica. Mela avvelenata di guerre che non finiscono mai, la Siria, l'insicurezza afghana, il caos sanguinoso della Somalia e dell'Eritrea e delle intolleranze religiose, soprattutto verso i cristiani. Il dramma siriano, non dà segni di affievolirsi, nel paese delle cinque guerre tante sono le diverse fazioni, che si combattono fra di loro, i morti sono più di duecentomila e i profughi intorno ai quattro milioni, sparsi fra Turchia, Libano e Giordania. Profughi che vivono in condizioni disumane. Ad ingrossare le fila dei siriani in fuga in questi ultimi mesi, verso l'Europa, è la classe media, composta da professionisti, imprenditori, giovani con solidi studi. E questa massa in aumento percorre tre “strade”: dal confine turco-greco, attraverso i Balcani; l'altra, centrale, verso l'Italia, via Libia, che raccoglie soprattutto giovani provenienti dai paesi sub sahariani e dal Corno d'Africa e la terza ad occidente verso la penisola iberica. Questo fiume di profughi giunge inaspettato, oppure poteva essere previsto? Già dal 2013 erano state diffuse cifre che definire impressionanti è poco. L'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati comunicò che nel mondo c'erano 51,2 milioni di profughi, la cifra più alta, dalla seconda guerra mondiale. Il Mediterraneo diventa tomba per migliaia di uomini, donne, bambini è l'anno di Lampedusa. E il 2014 è stato peggiore. Nei primi mesi del 2015 i morti sono oltre 3000. Le cifre di quelli che premevano verso l'Europa erano conosciute e svariati errano già gli studi sul tema e l'Europa impreparata, impaurita, sconcertata, ha reagito anche in forme odiose. L'Unione europea all'improvviso si è trovata di fronte ad una crisi che non è economica, per la cui soluzione basta aprire i rubinetti della Bce, ma umanitaria, con Bruxelles che fa fatica a riordinare le idee e ad uscire da quei formalismi che la imprigionano e la frenano. La “crisi” migratoria ha messo a nudo la fragilità dell'Unione europea,

il bassissimo grado di solidarietà fra i Paesi e il mai sopito interesse nazionale. I politici si preoccupano più degli umori degli elettori, che cercare soluzioni. Ma se l'Europa capirà che deve trasformarsi da oggetto a soggetto nel grande disordine che governa il mondo, forse qualche spiraglio è ancora possibile. Si deve uscire dalla convinzione che l'Europa sia un'isola di benessere e sicurezza. Qualcuno ha scritto che l'Europa in questi ultimi anni si è convinta di essere una grande Svizzera, ma così non è: siamo accerchiati da conflitti, primi fra tutti Siria e Libia, da fame e paure. È utopico e semplicistico immaginare che l'Europa da sola possa riuscire a risolvere la tragedia dei rifugiati e dei migranti, perché essa è mondiale. Ma l'Europa ha spalle forti, per cercare soluzioni, non c'è Paese dell'Unione disposto a mettere in crisi e distruggere i risultati di anni. Sta alla politica trovare le soluzioni.



G.A. Paolino

“IL FILO DELLA VITA” CON AGNESE PANICO AL MASCHIO ANGIOINO (NA)

Benevento La presentazione del progetto “Il Filo della Vita” di Agnese Panico (nella foto) si è tenuta lo scorso 11



dicembre presso il Maschio Angioino a Napoli. La sala del convegno è stata arricchita da alcune opere dell'artista Giuseppe Tuzzi, mentre all'entrata c'era una mostra di vignette di Ciro Scialò. La manifestazione è stata condotta dal giornalista

Giuseppe Nappa. Il progetto è stato realizzato da Agnese, 21 anni, toccando tre tematiche attuali e di grandissima importanza: la violenza sulle donne, sui minori e contro la terra dei fuochi. “Napoli non è terra dei fuochi ma del sole”, ha affermato la Panico. La particolarità del progetto è data dalla creazione di tre collane, volte a simboleggiare i temi trattati. Durante la presentazione la testimonial ha spiegato in modo dettagliato il suo progetto, come e quando è nato il suo estro nel dare vita a questi gioielli, proprio per sottolineare la scelta di queste tematiche. Durante la presentazione è stato proiettato il video diretto dal regista Luciano Filangieri. Le musiche sono del cantante napoletano Mirko Stella tratte dal suo ultimo album “La classe non è acqua”. Il cortometraggio è stato interpretato dalla stessa Panico con attori già noti nel mondo dello spettacolo. “Il Filo della Vita” nasce principalmente per uno scopo benefico: aiutare la società ed in particolare chi subisce violenza. Parte del ricavato della vendita delle collane sarà devoluto in beneficenza per l'acquisto di macchinari per la lotta contro i tumori. Erano presenti i poeti Dora Della Corte e Gianluigi Martone, l'attore Antonio Filippelli, il cav. Domenico Cannone e la dott.ssa Martina Caldo. Una poesia, letta da Dora Della Corte, è stata scritta per Agnese e per il suo progetto dall'ambasciatrice della poesia italiana nel mondo Tina Piccolo. Hanno partecipato anche i ragazzi della Scuola Alberghiera San Salvatore di Orta di Atella.



Vincenzo Maio

SIAMO I CUSTODI DEL CREATO ?

Latronico (PZ) Papa Francesco mostra di tenere molto ai temi dell'ecologia e dell'ambiente, resi scottanti dalla cronaca. Lo fa in modo diretto, concreto, convinto, ponendoli al centro dell'attenzione e lasciando da parte i toni retorici e declamatori. Di certo l'apertura e il confronto interdisciplinare

sui molti problemi e interrogativi riguardanti il duro e affascinante compito dell'uomo nell'universo sono la chiave di comprensione dell'enciclica di Francesco dedicata alla cura del creato. Il titolo è ripreso dalla tenerissima espressione del Poverello d'Assisi Laudato sii, mi Signore, per sora nostra madre terra!, racchiusa nel Cantico delle Creature diventato celebre e tutt'ora profondamente attuale. La terra, che è madre per tutti, chiede rispetto e non violenza o peggio ancora arroganza da padroni. Dobbiamo riportarla ai nostri figli migliorata, custodita, perché è stato un prestito che loro hanno fatto a noi”. È chiaro che la sfida del Papa sulle tematiche ambientali di interesse universale non muove da visioni ideologiche ma il punto di partenza rimane il Libro della Genesi dove si dice esplicitamente che “Dio pose l'uomo e la donna sulla terra perché la coltivassero e la custodissero”. Dunque l'uomo al centro stando alla “indicazione” di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti”. Si tratta di chiedersi come salvare l'uomo dagli squilibri del pianeta governato da profitto e consumismo, come costruire la pace nella “nostra casa comune” dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati; sicché la salvaguardia del creato, la cura per l'ambiente, non possono essere disgiunti da quella che il Papa chiama “ecologia umana”. Significa dunque “richiamare tutti ad uno sviluppo più sostenibile ed inclusivo” connesso al “definitivo e improrogabile imperativo etico di agire” poiché la crisi attuale - dice Francesco - non è solo economica, o solo ambientale, ma è una crisi etica e antropologica: “la vita umana, la persona, non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare”, e c'è il rischio che tutto conduca solo alla “idolatria del denaro”. Con andamento colloquiale aggiunge: “Vorrei che prendessimo tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura



dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro". La lettera enciclica - presentata in Vaticano - appare al tempo stesso di grande immediatezza e di forte impatto. Tocca il tema della "inequità" legato all'accesso e alla distribuzione delle risorse, come ad esempio l'acqua nel continente africano; parla del problema della fame, dello spreco del cibo, dello sfruttamento smisurato delle risorse ambientali che "rappresenta una ferita alla pace nel mondo", come pure dei danni dovuti al riscaldamento globale, al disboscamento, all'inquinamento dalle svariate forme. A ben vedere è anche un'enciclica "ecumenica" che offre un

punto di unione con gli ortodossi; il testo, tiene conto della riflessione del Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I guardato con stima, e voce autorevole nell'offrire un qualificato contributo sulla questione ambientale. Nell'anno dei grandi vertici sull'ambiente arriva chiara e opportuna la voce della Chiesa che mette a tema l'ecologia in linea con la dottrina sociale e non senza richiamare i messaggi ambientalisti in più occasioni rivolti dai precedenti pontefici. Non dimenticando che Benedetto XVI nella Caritas in veritate ha sottolineato come "la chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere

la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione, appartenenti a tutti". Sempre più chiaramente emerge un nesso inscindibile tra la pace con il creato e la pace tra gli uomini. L'una e l'altra presuppongono la pace con Dio. Di qui il senso della prima enciclica ecologica di papa Francesco dall'eloquente titolo Laudato Si', di portata universale, che riguarda l'intera famiglia umana. Ecco allora il senso di tutto, e di tanto lavoro da fare ai più vari livelli, nei territori sterili maltrattati per decenni e decenni, senza piagnistei, proponendo la soluzione dei problemi come fa la gente civile e civilmente pretendiamone la soluzione. Inutile, dico, gridare contro gli altri, quando siamo noi, tutti noi, solo noi, i responsabili

più diretti del degrado del paesaggio, dell'ambiente circostante. Francesco fa notare che i danni a nostra sorella Terra, sovente maltrattata, sono anche addebitabili a comportamenti irresponsabili dell'uomo.

G. A. Mauro

SULLE TRACCE DEI CAVALIERI, LA LORO PRESENZA IN BASILICATA

Latronico (PZ) In questi ultimi anni gli Ordini Cavallereschi e religiosi nati dalle Crociate, sono stati all'attenzione della ricerca

storica, proprio lo studio degli Ordini Cavallereschi e delle loro testimonianze presenti nel bacino del mediterraneo sono al centro di un complesso progetto di ricerca, finanziato anche con fondi europei. Notevole fu la presenza in Lucania degli ordini monastici cavallereschi, tra cui gli Ordini classici, Templari, di Malta e Teutonici, e dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro. Questi ordini, furono sin da subito presenti sul territorio e rappresentarono in quasi tutti i casi punti di riferimento fondamentali per l'economia della regione; In particolare il ritrovamento di un manoscritto inedito, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, ha consentito di avere un elenco di tutti i

possedimenti che i giovanniti e i templari avevano nella regione intorno al 1268. La lettura dell'importante manoscritto ha permesso di effettuare una mappatura precisa della presenza degli Ordini sul territorio lucano e in particolare ha consentito di datare la presenza giovannita a Venosa prima del 1297. Da questo quadro viene fuori, ancora una volta, l'eccellenza politica e territoriale di alcune cittadine della Basilicata in età medioevale, come Venosa nella quale avevano beni mobili ed immobili: Giovanniti, Templari, Teutonici, i Cavalieri del Santo Sepolcro e di San Lazzaro; o Melfi con la presenza dei Giovanniti,

annunci

LAVORO



CALLWEB RICERCA PER LA SEDE DI POTENZA E PROVINCIA OPERATORI CALL CENTER PER ATTIVITÀ OUTBOUND - TELEMARKETING. IL CANDIDATO/A IDEALE DEVE POSSEDERE: DIPLOMA, ORIENTAMENTO AGLI OBIETTIVI, BUONA PREDISPOSIZIONE AI RAPPORTI INTERPERSONALI, SPICCATI DOTI RELAZIONALI, ENTUSIASMO E FORTE MOTIVAZIONE, CONOSCENZA PC, PACCHETTO OFFICE E INTERNET. ETÀ COMPRESA TRA I 18 E I 45 ANNI E DISPONIBILITÀ PART-TIME. ORARIO DI LAVORO: 9/13 - 14.30/18.30. AL CANDIDATO SI OFFRE: CONTRATTO A NORMA DI LEGGE E RETRIBUZIONE IMMEDIATA, AMBIENTE DI LAVORO DINAMICO E STIMOLANTE. SEDE DI LAVORO: POTENZA. INVIARE C.V.A: ricerca.personale@callweb.it

Cercasi assistente sesso femminile ambulatorio Teana-Fardella circa 10 ore al giorno 2 volte a settimana paga Euro 30 a notte. Per contatti: angfon@tiscali.it
OFFRO FORMAZIONE PER RICERCA COLLABORATRICE. TIRICINIO RIVOLTO A DONNA DI BELLA PRESENZA CON ETÀ MATURA ED ESPERIENZA IN AZIENDE INDUSTRIALI. CURRICULUM DA INVIARE A: claudio@studiodifaraone.com



Cerco lavoro come assistenza notturna per ricoverati in ospedale, massima serietà. No perditempo. Per info 333.3005250

Cerco lavoro come magazziniere, aiuto falegname, eseguo lavori di artigianato con legno o pietra. Rivolgersi al seguente numero 340.9550606

Cerco lavoro presso impresa di pulizie o distribuzione volantini. Per info 333.3005250

Cerco qualsiasi tipo di lavoro, sono laureato in Economia Aziendale, Perito Elettrotecnico e possiedo la Patente B. Per info chiamare al 349.3649591.

Eseguo piccoli lavori agricoli o edili. Se interessati chiamare ai seguenti numeri 0971.57354 - 333.2883809

Giovane saldatore con esperienza offre disponibilità immediata. Tel. 327.9411486

Laureato in Economia Aziendale cerca studio di consulenza per poter svolgere tirocinio. Per info 349.3649591



Cerchi un posto dove cucinare e cenare con gli amici, festeggiare i tuoi bambini...etc? Villetta con salone, cucina, super accessoriata, vicinissima alla città. Cell. 345.8064879

Esperto in informatica effettua a domicilio manutenzione e riparazione computer e impartisce nozioni di base ed avanzate per vari programmi. Prezzi modici. Per info 349.0826470.



AAA Cerco lavoro come assistenza di notte per ricoverati all'ospedale San Carlo e/o Don Uva. Esperienza e massima serietà. No perditempo. Cel 340.9297982

AAA Signora 42enne italiana, automunita, cerca lavoro tutti i giorni mattina e pomeriggio come collaboratrice domestica, baby-sitter, pulizia scale/uffici, assistenza anziani, stiraggio, no perditempo, no anonimi, solo interessati. Cel 340.3434376

Ragazza 30enne seria e puntuale di Potenza, (automunita) cerca lavoro come collaboratrice domestica, baby-sitter, assistenza agli anziani ed in imprese di pulizie con esperienza da almeno 10 anni, disponibilità immediata, sia la mattina che il pomeriggio. Per info 348.8903866 (solo interessati).

Ragazza seria di Potenza automunita cerca lavoro come collaboratrice domestica o persone anziane che hanno bisogno di compagnia, in Potenza zona Macchia Romana, Parco Aurora, Santa Maria, Verduolo. Cel 349.2134960

Signora seria, con esperienza, cerca lavoro a Potenza come collaboratrice domestica, baby-sitter e assistenza anziani, purchè seri. Max serietà, astenersi perditempo, no si risponde a numeri anonimi. Cell. 348.3781208

AUTO-MOTO



Ritiro e acquisto auto usate 2002/2014 qualsiasi marca e modello, pagamento immediato, ritiro in tutta Italia a domicilio e passaggio a mio carico. Michele 328.1653340

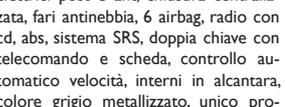
TI SERVONO CONTANTI? ACQUISTIAMO LA TUA AUTO IN UN'ORA, ANCHE SE INCIDENTATA! PER INFORMAZIONI CEL 335.8023972.

Vendesi Fiat Stilo colore grigio 5 porte anno 2004, Euro 4.000, solo interessati. Cell. 340.5889360 oppure 339.7839743

Vendesi Golf 4 serie anno 2000, colore grigio, 5 porte, tenuta sempre in garage, ad Euro 2.500. Cell. 340.5889360 Solo interessati.

Vendesi Punto 1200 benzina, anno 2007, Euro 1.500 solo interessati. Cell. 340.5889360

Vendo Alfa 147 Distintiv 1,9 JTD/M diesel, anno 10/2007 km. 220.000, full optional, clima bizona, comandi radio volante, cerchi in lega a raggi, vetri elettrici post e ant, chiusura centralizzata, fari antinebbia, 6 airbag, radio con cd, abs, sistema SRS, doppia chiave con telecomando e scheda, controllo automatico velocità, interni in alcantara, colore grigio metallizzato, unico proprietario, ottime condizioni Euro 5.500 trattabili compreso passaggio di proprietà. Solo per interessati. Domenico tel. 333.2831892



Vendesi Yamaha YZF R1 del 2000, km. 65341. La moto è in ottime condizioni, tenuta sempre in garage. Inoltre, è stata regolarmente tagliandata e l'ultima revisione data di luglio 2015. Prezzo: 2700,00 Euro. Per info, chiamare il 349.2204547 - 388.1574846



Vendesi Yamaha YZF R1 del 2000, km. 65341. La moto è in ottime condizioni, tenuta sempre in garage. Inoltre, è stata regolarmente tagliandata e l'ultima revisione data di luglio 2015. Prezzo: 2700,00 Euro. Per info, chiamare il 349.2204547 - 388.1574846

Vendo Aprilia Scarabeo 150 scooter in buone condizioni, con parabrezza e bauletto, gommato bene, colore blu. Euro 800. Tel. Antonio 333.4714668



Vendesi a Potenza cuffia in vera pelle (accessorio originale Fiat) con relativo aggancio in plastica per cambio interno FIAT seicento 1.1 ad Euro 15,00. Per info. 333.8756411

Vendesi a Tito paese portapacchi per Fiat 127 misura 113 cm larghezza e simili ad Euro 45. Mandare un sms o telefonare al 333.8756411

Vendo barre portapacchi per nuova Fiat Panda (2012), nuovi, mai usati, causa cambio auto. Euro 50,00. Tel. 340.1283326

Vendo baule per portapacchi auto, colore blu, medie dimensioni, usato solo due viaggi e poi dismesso, in buone condizioni. Euro 90,00. Tel. 340.1283326

VENDESI LOCALE COMMERCIALE
mq 210 sopralcabile + Piazzale mq 1.300
POLICORO CENTRO
Soluzione unica e irripetibile! ☎ **339.11 34 706**

Vendo ricambi per Punto 188 II serie, 3 porte, pannello post. luci stop post, mascherina ant. tergicristallo post. kit luci xenon adatto a qualsiasi macchina Euro 50. Cell. 349.5343840

IMMOBILI



AAA Vendesi appartamenti di varie metrature a Potenza centro storico e zona centrale (via Pretoria, mq 105; via IV Novembre mq 145; corso XVIII Agosto mq 95 e via Nicola Sole mq 130). Si valutano proposte di leasing immobiliare per il tramite di istituti bancari. Cell. 340.5684828

Nuovissimo mini-appartamento di 50 mq lordi sito in Potenza - rione Italia - via Puccini (con affaccio v.le Dante)

VENDESI SUOLI EDIFICABILI
POLICORO CENTRO
☎ **339.11 34 706**

totalmente ristrutturato (km.0) ottime rifiniture al II piano con ascensore composto da 4 vani: bagno, camera da letto, soggiorno, cucina (con arredo - arredo/calligaris) e veranda con angolo la-

VENDESI LOCALE COMMERCIALE
mq 210 sopralcabile + Piazzale mq 1.300
POLICORO CENTRO
Soluzione unica e irripetibile! ☎ **339.11 34 706**

vanderia + soffitta di mq.15 vendo Euro 109.900,00. Per info 328.9235869

Vendesi appartamento di mq. 50 finemente ristrutturato, al secondo piano, composto da: soggiorno e cucina, camera da letto, cameretta e bagno, termoautonomo, a Potenza in viale Marconi. Tel. 340.0569304

Vero affare! Vendesi appartamento a Potenza in via Discesa San Gerardo di circa mq 90 con 4 stanze + accessori, con soffitta e garage sottostante. Garage da concordare. Prezzo Euro 100.000,00. Telefonare ai seguenti numeri: 342.0047277 - 347.0514420 - 328.2629179



A Potenza c.da Serra (zona Verduolo), fittasi 2 stanze singole a lavoratrici o studentesse in appartamento termoautonomo composto da: tre camere, salone, cucina e bagno. Per informazioni tel. 338.5994221

A Potenza, nei pressi delle scale mobili "viale Dante", per studentesse e lavora-

trici, si affittano stanze singole ben arredate e tranquille in appartamento panoramico e luminoso, con ampio salone,

cucina-bar, 4 stanze, 2 bagni, elettrodomestici, 2 balconi. Stanza già disponibile Tel: 0971.205421 cel 329.3606224

A studenti/studentesse o ospedali fittasi posti letto in appartamento ristrutturato vicino ospedale S. Carlo / università a partire da Euro 120,00 mensili. Cell. 333.2723654

A A. affittasi monolocale arredato con 2 posti letto, bagno ed angolo cottura (ingresso autonomo) Corso XVIII Agosto, adiacente scale mobili a studentesse. Cell. 339.7475665



AAA Vendesi a privati e/o imprese S.S. Potenza-Melfi, nei pressi dell'uscita di Lagopesole, terreno edificabile di ha. 2.23.40, anche in lotti da mq. 100, idoneo per la costruzione di villette, pianeggianti, panoramico con vista su Castello Federicico e Monte Vulture, con apertura di circa ml. 250 lungo la strada comunale per Piano del Conte, dotato di servizi di urbanizzazione primaria (luce, gas metano, acqua potabile e fogna). Tel. 340.5684828



VENDESI AVVIATA ATTIVITÀ BAR E ROSTICCERIA LA MAISON DU CAFE. PER INFORMAZIONI TEL 388.5692655



Fittasi/Vendesi in via Sabbioneta a Potenza locale per uso commercio-artigiano-studio, mq 60, 3 vetrine, molto luminoso. Parcheggio esterno. Euro 500 trattabili! Per info 380.5479793



dei Teutonici e dei Templari, o Grassano territorio che apparteneva giuridicamente ai Giovanniti e anche il capoluogo Potenza con una forte e determinante presenza giovannita fino alla fine del XIV secolo. La Basilicata era allora una terra dagli incerti confini, tra l'Apuleia e la Campania, comprendendo terre come il Cilento e il Vallo di Diano. Il materano faceva parte della terra d'Otranto, con Bari, Brindisi e Lecce. Le strade che la percorrevano erano l'Appia, che passava per Venosa e la collegava a Roma e a Brindisi, la Popilia, che congiungeva la Puglia e la Calabria, l'Herculia che la tagliava a metà seguendo il percorso che oggi chiamiamo Basentana. L'Appia, o Francigena del sud, portava ai porti di Brindisi, Trani, Otranto e Barletta. Da questi porti si imbarcavano i pellegrini e poi crociati verso Durazzo, porta di ingresso dell'Illiria, da cui partiva la via Egnatia, che portava a Costantinopoli, capitale dell'Impero di Oriente. Fu in questo periodo che la Basilicata raggiunse un dei punti più alti della sua storia, quando, tra il 1000 e il 1100, dall'incontro tra lo spirito guerriero dei Normanni e l'antica spiritualità italo-greca, che si alimentava all'esperienza monastica basiliana, andò formandosi una nuova cultura e una nuova civiltà. I monaci italo-greci popolavano le regioni montuose e selvose del Mercurion, sui pendii occidentali del Pollino e il Latiniano, una vasta area che abbracciava il Sinni, tali monaci disboscando il terreno e bonificandolo hanno contribuito alla rinascita della vita non solo religiosa ma anche economica e sociale di queste terre, che vennero latinizzate e trasformate in una corona di fortezze e di chiese dai cavalieri normanni. Altri Ordini, cosiddetti minori, furono presenti in Basilicata di cui si conosce poco, ma alcuni ancora oggi operanti e attivi, attualmente tutti gli ordini Cavallereschi e religiosi non si occupano di difendere ne i pellegrini in viaggio per il Santo Sepolcro/terrasanta tantomeno difendono lo stesso, ma si occupano di diffondere la cultura della cavalleria e della beneficenza, tendono alla qualificazione, alla tutela degli ideali filantropici, al

miglioramento culturale e artistico degli appartenenti nei campi della cultura e della ricerca araldica nobiliare, come il noto Ordine dinastico denominato "Serenissimo Ordine Nobiliare dei Cavalieri di Malta e Cilicia" oggi presente in Lucania con vari sedi, ma operante soprattutto all'estero. Il fenomeno degli Ordini cavallereschi è molto diffuso anche oggi e lo è anche molto di più la diffusione di ordini fasulli e non autentici; in merito al riaccendersi del mito della cavalleria, Re Vittorio Emanuele II ebbe ad affermare che "un mezzo sigaro toscano e una croce di cavaliere non si nega a nessuno", Sentenza veritiera forse per il mezzo toscano, mentre è risaputo il rigore, almeno teorico, con cui si selezionano i nuovi ingressi negli ordini cavallereschi autentici e seri; val la pena di insistere sull'autenticità, visto che il mercato delle "patacche" ha conquistato anche l'affascinante mondo della cavalleria, ordini cavallereschi fasulli e truffaldini nati proprio per soddisfare gli infranti desideri di cappa e spade di molti, dove per essere ammessi basta corrispondere ingenti somme di danaro, che introducono i novizi alle coreografiche cerimonie di iniziazione e che poi, finalmente, rendono gli eletti degni di indossare croci sgargianti, raffinate gorgiere e mantelle variopinte che se sul momento appagano i sogni dei neocavallieri, successivamente lasciano l'amaro in bocca, quando si scopre di essere stati insigniti di un ordine inesistente o privo di legittimità. Nonostante la stampa italiana, ma anche quella internazionale, abbia più volte messo in guardia contro i falsi ordini cavallereschi, sono in molti ad esserci cascati, delle volte sono nomi famosi ad aver accettato pergamene dal discutibile valore, ma soprattutto ad esserci cascati sono stati imprenditori danarosi, desiderosi di aggiungere un titolo di grande prestigio sul proprio biglietto da visita, così da fare colpo nelle presentazioni. Questo non solo è fonte di confusione, ma di distruzione di un patrimonio storico rappresentato nel bene o nel male, dagli ordini cavallereschi e dalle famiglie nobili italiane e dalle loro tradizioni; A tal proposito, per gli "aficionados" del mondo della cavalleria e della nobiltà, c'è una novità: su

Internet sono stati creati dei regni virtuali dove ciascuno può autoproclamarsi Re, Imperatore o Principe previa concessione di onerosi oboli. Detto ciò, buona nobiltà!!!!

G. A. P.

NON SIAMO VIRTUOSI, PERÒ. DIFFERENZIAMO, DI PIÙ E MEGLIO

Latronico (PZ) Una delle voci della pagella comportamentale del senso civico di noi italiani ci vede attribuire un bravini, non un bravi, figuriamoci se esemplari. Ce lo dice l'Istat, che di recente, ha pubblicato un rapporto su Popolazione e ambiente: comportamenti, valutazioni e opinioni, relativo a dati raccolti nel 2012. Sfogliamo insieme le più significative pagine della ricerca: poco meno della metà della popolazione italiana, il 45%, dichiara di interessarsi "molto o abbastanza" alle tematiche ambientali, rispetto al 1998 si registra una crescita di interesse modesta, con quote in aumento di appena 8%. L'interesse all'ambiente più convinto riguarda il Settentrione d'Italia, mentre nel Mezzogiorno la crescita registrata risulta ancora svantaggiata, così come anche il Centro Italia, territori che si collocano lievemente al di sotto degli standard nazionali. Nel contempo oltre la metà della popolazione mostra critiche nei confronti dell'informazione su temi ambientali veicolata dei mass media, giudicandola poco o per niente adeguata. Il dato di sintesi evidenzia una consapevolezza da parte della popolazione nel suo insieme definibile modesta, con le frange più o relativamente coinvolte che si concentrano, soprattutto, nelle fasce di popolazione più anziane e giovanili, con livello di istruzione primario, residenti nel Mezzogiorno. I ricercatori dell'Istat si sono ed hanno chiesto agli intervistati come si rappresentano i rischi ambientali, a livello globale e locale. Con il crescere del livello di istruzione aumenta, in

maniera piuttosto uniforme, l'incidenza di cittadini che denunciano preoccupazioni ambientali a livello sia micro sia macro, diminuendo la quota di quanti dichiarano di non temere affatto la vicinanza all'abitazione di impianti potenzialmente nocivi. Localmente, la gran parte si dichiara preoccupata della vicinanza alla propria abitazione di inceneritori e discariche di rifiuti, mentre poco meno della metà del bacino mostra segni di inquietudine per la presenza di impianti industriali a potenziale effetto inquinante. Tra i problemi ambientali globali, l'emergenza maggiormente avvertita è rappresentata dall'inquinamento atmosferico, oltre ai cambiamenti climatici, l'inquinamento delle acque, l'effetto serra e il buco nell'ozono, le catastrofi naturali, quali terremoti, alluvioni, e altri fenomeni connessi al dissesto idrogeologico. Il degrado del paesaggio rappresenta un rischio soprattutto per gli abitanti del Nord-Ovest, così come l'inquinamento dell'aria, le preoccupazioni per l'estinzione di alcune specie animali e vegetali, l'inquinamento delle acque e l'esaurimento delle risorse naturali sono più frequenti tra gli abitanti delle due ripartizioni settentrionali e meno sentiti dalla popolazione meridionale. All'opposto, l'effetto serra e il buco nell'ozono, la produzione e lo smaltimento dei rifiuti e le catastrofi naturali richiamano l'attenzione soprattutto di quanti risiedono nel Sud d'Italia. Il tema dei rifiuti rappresenta un'urgenza vera e propria per gli abitanti della Campania, l'attenzione per le catastrofi naturali è aumentata invece consistentemente nelle regioni che ne sono state colpite, in vario modo, ci si riferisce all'Abruzzo ed al Molise per gli eventi sismici di recente occorsi, ed alla Liguria e Sicilia per i fenomeni alluvionali e di dissesto idrogeologico. Quanto descritto finora attiene alle percezioni dei pericoli dell'inquinamento, ma gli analisti hanno pure inteso esaminare quale tipo di comportamenti che vengono adottati per contenere l'impatto antropico sulle risorse naturali. Noi cittadini appariamo sempre di più

attenti al consumo di acqua rispetto a quello di energia elettrica, mentre ancor poco diffusi sono quei comportamenti di confine con la tutela della salute personale, come leggere le etichette dei prodotti alimentari. Si conferma il maggiore impegno in termini di comportamenti più diligenti e di rispetto ambientale da parte delle popolazioni del Nord-Est, ma anche del Nord-Ovest, il Centro e ancor più il Mezzogiorno, invece, si collocano al di sotto della media nazionale. Diversa è la situazione per quanto si correla con la raccolta differenziata dei rifiuti, in questo settore i vincoli normativi degli anni più recenti e la progressiva diffusione sul territorio di obiettivi specifici per la cernita degli scarti da parte degli Enti locali hanno avuto ricadute positive, ed altre le avranno, sui comportamenti delle famiglie, innalzando di fatto il tasso di partecipazione collettiva. Le famiglie che dichiarano di non effettuare alcun tipo di raccolta differenziata sono appena il 14%, erano addirittura il 34% nel 1998, mentre, tra quanti la praticano, il numero medio di tipologie di rifiuti selezionati è aumentato da circa 2,7 a quasi 5. Le famiglie cerniscono soprattutto vetro, carta e plastica; seguono i rifiuti organici e l'alluminio. Nonostante il divario si sia ridotto nel tempo, le ripartizioni della popolazione che, in media, contribuiscono, con maggiore impegno alla differenziazione dei rifiuti sono ancora quelle settentrionali. Le Regioni che hanno segnato le più ampie variazioni, rispetto alle precedenti valutazioni statistiche risultano quelle che facevano registrare situazioni di maggiore svantaggio: Basilicata, Campania, Calabria e Sardegna. In questo territorio, ad esempio, la quota di famiglie che dichiarano di non praticare alcuna differenziazione dei rifiuti è pari a circa il 5%, mentre l'incidenza dei nuclei che la effettuano è davvero elevata. Decisamente più problematica la situazione della Calabria e, soprattutto, della Sicilia, ambiti territoriali che si caratterizzano per la più bassa incidenza rispetto all'intero territorio nazionale tra la cittadinanza attiva che seleziona i rifiuti. Al Nord, i migliori contributi alla

raccolta di tutte le tipologie di prodotto si devono a Trentino-Alto Adige e Veneto, mentre la Lombardia spicca per la raccolta di carta e vetro. Diversa, rispetto allo standard delle regioni nord-occidentali, è la situazione della Liguria, contrassegnata da un profilo complessivo al di sotto della media nazionale. Per completare il quadro, nel Centro Italia, mentre le famiglie Laziali dichiarano di effettuare la raccolta in percentuale inferiore alla media della ripartizione, v'è una più ampia frequenza di comportamenti virtuosi tra gli abitanti delle Marche. Sia chiaro, in conclusione, che le virtuosità comportamentali che noi cittadini italiani dobbiamo ora praticare avranno, con certezza, riverberi più o meno positivi circa lo stato dell'ambiente che lasceremo ai nostri figli e nipoti, naturali destinatari di alti livelli di vivibilità cui hanno pieno diritto, conseguenze concrete e dirette dei nostri ineludibili doveri d'oggi!

G. A. M.

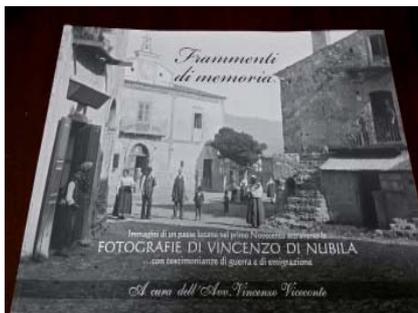
continua da pag. 1

all'Università degli studi della Basilicata e Direttore del Dipartimento di Culture Europee e del Mediterraneo, del Senatore Guido Viceconte, cultore di storia locale, e di Aldo Fortunato, attore e voce narrante della serata. Tutti gli interventi hanno enfatizzato il valore della pubblicazione e, al contempo, hanno sottolineato come il patrimonio fotografico di Vincenzo di Nubila e del fratello Prospero (oggetto di un'altra importante pubblicazione "Uno sguardo ritrovato" a cura di M.R. Romaniello) costituiscono uno dei tre, più importanti, patrimoni fotografici dell'intero meridione. La pubblicazione è stata curata dal nipote di Vincenzo Di Nubila, l'Avvocato Vincenzo Viceconte, grande appassionato di fotografia e cultore di storia locale. Un tuffo nel passato. Un passato neppure troppo lontano. Una raccolta di fotografie che raccontano storie silenziose di persone che hanno animato la vita di una comunità, momenti di vita personale e pubblica, rituali di un'epoca ancora viva nei ricordi quotidiani di tutti. e che, ancora, rappresentano nella memoria collettiva un pezzo della propria

continua a pag. 6

continua da pag. 5

storia familiare ad acquistare una prima macchina fotografica per avviare una seconda attività. La passione prevale sulle difficoltà di una tecnica ancora difficile e complessa e lo portò, ai primi del '900,



e di una comunità con forte coscienza identitaria.

La sezione ritratti cattura storie individuali sofferte e momenti di festa, lasciando intravedere la voglia di conservare traccia del proprio passaggio nella storia e rappresenta anche, agli albori dell'arte fotografica, un modo per affermare



e mostrare la propria condizione, per lo più borghese, pur non mancano scatti di popolani, contadini e operai.

Vincenzo Di Nubila, nonno da parte materna dell'autore, l'avv. Vincenzo Viceconte, è stato un precursore della



fotografia.

Avviato all'attività commerciale del padre, durante un viaggio a Napoli, insieme al genitore, si appassionò all'arte della

congiunzione, la generazione intermedia del figlio/padre, assente nella foto e forse nella vita. Emozioni inespresse e un vissuto che possiamo immaginare. In questi ultimi due momenti della narrazione fotografica si inseriscono due preziosi "camei" che danno al volume un pathos in più. I "diari di guerra" di un altro francavillese, Antonio Ferrara e dello stesso Di Nubila, meno corposo del primo ma non meno intenso e significativo, e il racconto di Graziella Alvarez Perretta "La filastrocca della Bruscata". Mentre i diari di guerra ripercorrono gli eventi tragici della guerra intersecandoli con la propria vicenda personale, nel quale trova posto il racconto della prigionia in Albania dello stesso Di Nubila e di come egli riesca a scappare e a mettersi in salvo, il racconto "La Filastrocca della Bruscata" commuove e rende vivida la "saudade" degli emigranti. Gente che ha lasciato la propria terra natia alla ricerca di un futuro migliore per se e per i propri cari ma con il cuore straziato dalla nostalgia, rinnovata quotidianamente dal portarsi dentro come un tesoro incommensurabile gli affetti, i suoni, le parole, gli odori... immagini immutate, cristallizzate, nel tempo e nello spazio. Così una semplice filastrocca diventa una nenia magica che accomuna persone distanti fisicamente ma che, legate dal senso di appartenenza ad una stessa famiglia e ad una

stessa comunità, in quelle parole e in quel ritmo si riconoscono e si amano a prescindere dal corso delle proprie vite. Attraverso il racconto di Graziella Alvarez Perretta, la filastrocca riprende vita, consentendo ai protagonisti di ritrovare il proprio passato, annullando la distanza tra chi è rimasto e chi è partito, ricomponendo le tessere di un puzzle mischiato selvaggiamente dal destino.



L'Avvocato Viceconte, come ha affermato il Dott. Zarella, è riuscito ad assemblare magistralmente le fotografie scoperte in un vecchio baule di un sottotetto abbandonato. Lo fa alternando ritratti a luoghi ed eventi, in un'immaginaria e realistica rappresentazione del vissuto francavillese dei primi del '900. E come aggiunge Maria Rosaria Romaniello, i fratelli Di Nubila ci restituiscono "uno spaccato di civiltà contadina, rappresentativa di un'intera regione". La storia di una comunità si può raccontare in vari

luoghi, edifici e spazi di 100 anni prima... e, perché no... anche differenze sociali. Personaggi pubblici e



gente comune, luoghi come l'attuale Villa Comunale, la Segheria Palombaro (che oggi non esiste più), i lavori di costruzione del ponte sul Sinni... o ancora l'immagine di copertina dove oltre alla Casa Comunale si può intravedere la bottega dei fratelli Ciancia dove esercitavano la loro attività di barbieri... ci raccontano la Francavilla che fu ma ancora tanto presente nella memoria collettiva.

Riscoprire la storia di una comunità anche attraverso il racconto visivo dei luoghi, oggi trasformati o scomparsi, è quello che ci consente di fare l'opera di Vincenzo Di Nubila che, insieme al fratello



Prospero, hanno lasciato alla comunità di Francavilla (ma non solo) un patrimonio di immagini preziose che lega il passato al presente. L'amore profuso in questo lavoro traspare dalla scelta delle foto, dal lavoro di ricerca per tentare di dare un'identità ai volti e dal ripercorrere le tappe che lo hanno portato a scoprire questo mondo sconosciuto eppure vicino.

di ricerca per tentare di dare un'identità ai volti e dal ripercorrere le tappe che lo hanno portato a scoprire questo mondo sconosciuto eppure vicino.

Come ha sottolineato il Dott. Domenico Gallo, Magistrato e scrittore, "Il racconto fotografico di Vincenzo Di Nubila, come ricostruito dall'Avv. Vincenzo Viceconte, è riuscito a fotografare l'anima

di una comunità rurale che trascende il tempo, il luogo e l'occasione che le ha generate". Ed aggiunge che

"se le immagini fossero state note musicali avrebbero potuto essere la colonna sonora di "Cristo si è fermato ad Eboli" di Rocco Scotellaro". Immagine evocativa e chiave di interpretazione di un lavoro lontano giunto fino a noi in modo quasi fortunoso e che solo la caparbità, la passione e l'amore per l'arte fotografica e per il nonno ne hanno impedito l'oblio e, quindi, la perdita di un pezzo di storia comune. Per questo acquisisce importanza l'idea che speriamo possa tramutarsi in progetto



L'Avvocato Viceconte in collegamento con l'Argentina con l'avvocato Alvarez Graciera

concreto della realizzazione di un Museo Fotografico a Francavilla, presumibilmente nei locali restaurati della vecchia "Turra" della Certosa di San Nicola, in cui far confluire i lavori dei fratelli Di Nubila e che come, sottolineato dal magistrato, ci permetterebbe di recuperare la memoria del tempo che fu, del quale non dobbiamo perdere le tracce, ma dobbiamo acquirarne consapevolezza per essere capaci di comprendere il senso della storia da cui proveniamo ed evadere dal ghetto del presente per acquistare di nuovo la perduta capacità di guardare al futuro, perché come diceva Confucio "Un'immagine vale più di mille parole".

Maria Martino

www.aspiratori.com
ZONA PIP ,A1
85034 Francavilla Sul Sinni (Pz)
Tel. 0973577845 Fax 0973574343

GEMI
ELETRONICA
Our technology for your comfort

a soli **197€**
+iva

Aspirafumo elettrico forzato
SODDISFATTI O RIMBORSATI!!!
codice 10 : fornendo questo codice ulteriore sconto del 5%

IL TUO CAMINO FA FUMO?? Ecco la soluzione piu semplice economica e funzionale

continua da pag. 1
ciale” introduttivo della richiesta di sequestro giudiziario, il legale della Socia scrisse candidamente che con scrittura privata del

Era il 27 dicembre 1985 e l'attività in quel periodo andava alla grande. Proprio nel momento più bello succede l'imprevisto. Non si sa come... dal nulla accade

dei CC, ne fu aperto “immediatamente” un altro dal Capitano della Tenenza. Dottore, se Lei si leggesse con un minimo di attenzione le azioni messe in atto,

la popolazione come elemento capace di qualsiasi azione delittuosa per fini di lucro”.

Nei vari rapporti che sono stati fatti, penso di non esagerare se dico che “Totò Riina” si sarebbe potuto sentire in competizione con il sottoscritto.

Ho dovuto subire calunnie e diffamazioni di ogni genere da parte degli investigatori basati, solo ed esclusivamente, su “lettere anonime, chiacchiere di paese e voci confidenziali...” mai e dico mai supportati da un minimo dato di fatto.

- Signor Chiarchiaro, sono certo che non c'è bisogno di altre spiegazioni. Ho capito l'“antifona”... la prego continui la sua storia... mi appassiona... sono curioso.

- Bene dottore, tralasciando i pettegolezzi... e ritornando ai dati di fatto... subito dopo l'incendio tra le varie angherie che ero costretto a subire, mio malgrado, il 4 marzo 1986, dopo tanti disastri arriva una bella notizia: il Tribunale ci aveva riconosciuto l'“ESTRANEITA” nel fallimento del Sig.... “Gecki” rigettando l'istanza del curatore.

“Bene”, ho pensato adesso tutto si chiarirà, la strada che

abbiamo davanti si appianerà... purtroppo così non è andata e dopo neanche un mese e mezzo, il 22 aprile 1986, il Presidente ci convoca per l'ennesima volta. Io ripropongo alla socia quanto già proposto in passato. Lei non vuole sapere ragioni ed insiste sul sequestro dell'attività.

Incredibile ma vero. Eccoti servita l'amara sorpresa.

Quello che era chiaro a tutti, “inspiegabilmente”, non era chiaro al Presidente, tanto che il giorno dopo, ovvero il 23 aprile 1986, rilevava che “appariva effettivamente controversa la proprietà” ed emise il decreto per il sequestro giudiziario “totale” dell'attività in favore della Socia.

Sequestro totale (!!!!!!!) dell'attività... senza che il sottoscritto avesse contratto un centesimo di debito con la socia.

Paradosso della vicenda... il sequestro era stato chiesto e disposto per paura che io potessi disarmarmi del patrimonio sociale, ma ironia della sorte... Dottore... non ci crederà... ma nominarono proprio me custode. “Assurdo... pazzesco...!!!!”

Carissimo Dottore, tengo a precisare, che la volontà di

colpirmi era così “plasticamente” evidente e riscontrabile dal fatto che, anche qualora vi fosse stato un presunto debito di 20 milioni di lire, era assurdo ed inconcepibile sequestrare... apporre i sigilli... all'intera attività che, all'epoca, aveva un valore commerciale intorno ai 100 milioni di lire.

Nonostante tutti questi atti vandalici nei miei confronti, ove caso mai ce ne fosse stato bisogno, per legittimare la mia linearità di comportamento “leale e legale” anche nei confronti di chi ha tentato in tutti i modi di farmi gratuitamente del male, il giorno 16 luglio 1987, ormai all'ennesima ed inutile “farsa” della comparsa davanti al Presidente del Tribunale mi assumo la paternità del credito commerciale vantato dalla C.I.A. per l'emissione di assegni per acquisto di merce, dopo la restaurazione dei locali, per la riapertura dell'attività, DERESPONSABILIZZANDO la socia dal debito in oggetto. Inoltre, faccio presente, nella mia totale “inconsapevole ingenuità” (sognavo ... ancora... sic...), che stavo aspettando che mi venisse restituito il maltolto e portai a conoscenza l'interrogante che avrei dovuto riscuotere la somma di 30



PATTO SOCIALE

31/10/1984, la sua assistita ha acquistato, “unitamente” al Sig. Chiarchiaro, l'attività...etc. etc., ammettendo “esplicitamente” la natura societaria del rapporto.

Ed è da qui, da questo atto, che prende il via la drammatica commedia...

In realtà, la somma menzionata altro non era che la quota del 50% dell'investimento societario complessivo iniziale, come appurato, successivamente, in sede di Dichiarazione di Fallimento della Società “X&Y”.

Il 5 marzo 1985, il Presidente ci invita a comparire in Tribunale ed, in tale prima occasione, porto a conoscenza, in modo “chiaro netto e conciso”, che il sottoscritto non è un debitore ma socio al 50% ed esibisco agli atti la Scrittura del 31/10/1984. Inoltre, esibisco fatture e una dichiarazione di ricevuta del Sig... “Gecki”, per un totale complessivo di ben oltre i 20 milioni della quota societaria iniziale versata dalla socia. Sempre nella stessa occasione, facevo presente che se la socia fosse stata disponibile, avrei ceduto la mia quota, così come sarei stato disponibile a rilevare la sua.

Dal 1° tentativo di riconciliazione del 5 marzo 1985, abbiamo tenuto diverse udienze davanti al Presidente senza riuscire a trovare un accordo.

- E poi... e poi cosa è successo Sig. Chiarchiaro?

- Eh... cosa è successo????!! Oserai dire, caro dottore... cosa non è successo!!!!

qualcosa di grave. Uno “strano” incendio dell'attività, la quale viene distrutta. Subiamo un danno enorme, oltre 75 milioni di vecchie lire. Da questo evento... come se tutto fosse “scadenzo e programmato”... inizia un vero e proprio calvario.

Non si sa come e non si sa perché, le Autorità competenti, ovvero i CC, nonostante la testimonianza di decine di persone in mio favore, mi indicano come il responsabile dell'incendio “doloso”.

- Ohhhh... Signor Chiarchiaro, mi dispiace... mi dispiace tantissimo. La sua vicenda si è complicata ancora di più...

- Sì, sì... Si è complicata ancora di più... Però, ahimè, purtroppo per loro, il sudicio e maldestro tentativo di “incastrarmi” non è andato a buon fine. Ed io, grazie ad un'attenta ed oculata difesa, grazie alle prove incontrovertibili di decine di testi a mio favore, e “grazie” anche, “suo malgrado” alla “non voluta” testimonianza del Comandante dei CC che, messo alle corde dall'Avvocato, non ha potuto fare altro che ammettere la “verità”, come evidenziò il Pretore nell'emettere la sentenza, in data 15/02/1990, di “Assoluzione perché il fatto non sussiste”.

Dopo l'incendio del 27 dicembre 1985, l'attività ovviamente è rimasta chiusa per i primi mesi del 1986. E' rimasta chiusa l'attività ma non le indagini. Seppur concluso il primo rapporto a firma del Comandante della Stazione

noterebbe come evidenziato dal Pretore nell'emettere la Sentenza di assoluzione nella quale si afferma che “la laboriosa attività svolta dalla PG, sembra alla luce di tutto quanto è emerso in sede di istruttoria dibattimentale, essere stata rivolta più a voler a tutti i costi dare un contenuto alla fonte confidenziale che a ricostruire con oggettività i dati emergenti... etc. etc...”

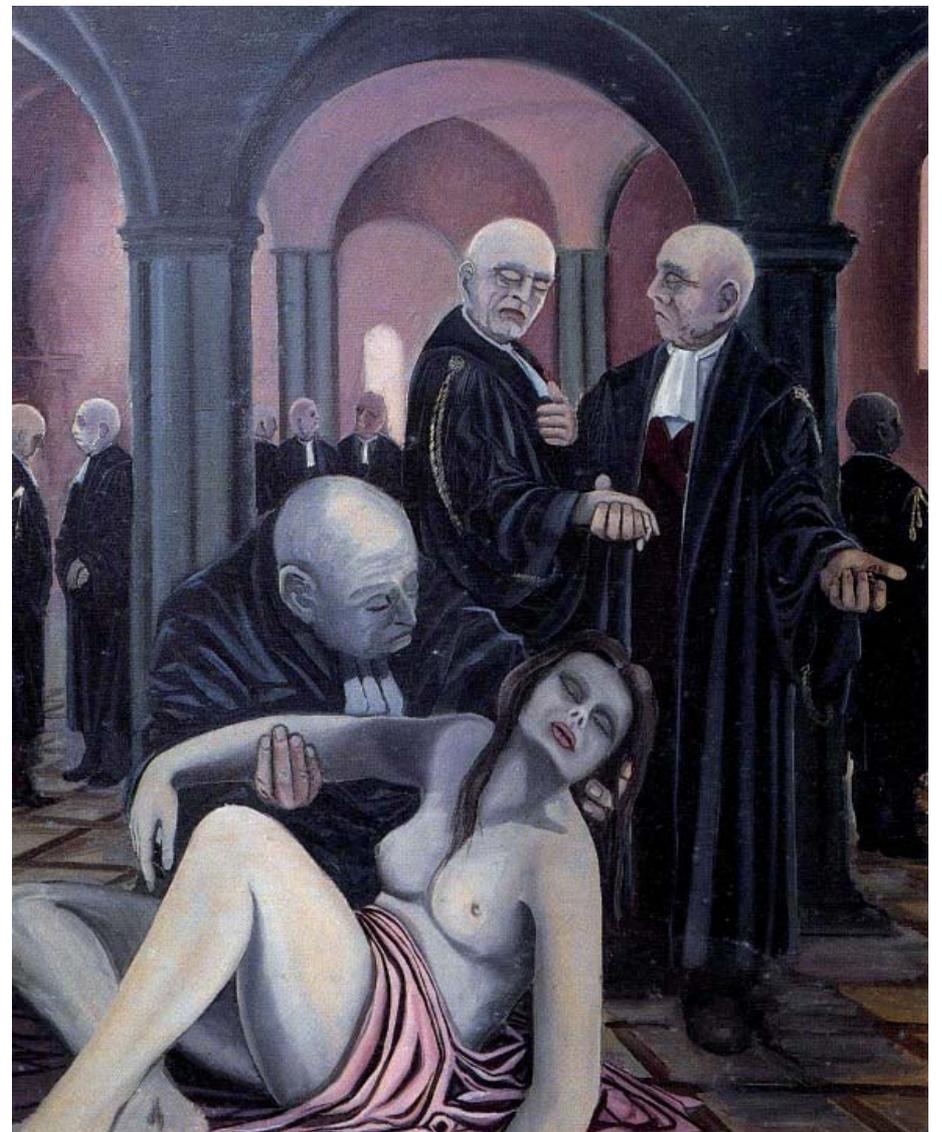
- Signor Chiarchiaro perché... perché... questo accanimento verso di lei?

- Onestamente non lo so, probabilmente il motivo lo si può ricercare nei verbali redatti dai CC nei quali, oltre all'accanimento, emerge anche l'astio e il rancore personale nei miei confronti.

Le faccio l'esempio solo di due verbali per non dilungarmi.

Il primo evidenziava il mio rapporto con le donne, l'essere additato come l'“amante giovane della socia” e riferiva l'acquisto di una moto del valore di 10 milioni di lire, aggiungendo che, con inaudita impudenza, io esprimevo velate minacce nei loro confronti.

Il secondo è quello del rapporto del tenente (psicologo/psichiatra mancato) impregnato di invettive contro la mia persona che così concludeva il suo “farraginoso rapporto”: “il Chiarchiaro è una persona di pessima condotta morale e sociale, irascibile, violenta, arrogante e attaccabrighe; vive di espedienti non ha scrupoli ed è additato dal-



IL CIRENEO

milioni di lire, più gli interessi maturati in circa due anni, relativamente alla liquidazione dell'indennizzo dell'incendio da parte dell'Assicurazione. Ovviamente, ingenuamente, non sapevo che sarebbe stato redatto un successivo rapporto, datato 13/10/1987,

più ed invitai l'interrogante a porre fine a questa tragedia. Probabilmente loro non aspettavano altro. Difatti, dal 19 novembre 1987 al 3 dicembre 1987... non erano passate più di due settimane... hanno soddisfatto la mia richiesta. Ed "in

finalità commerciale" (sic...!!!!... ma è sempre la stessa esibita fin dalla prima volta dalla Socia, utilizzata per farmi risultare debitore); 4."affectio societatis" che caratterizzava la partecipazione all'impresa anche da parte della Socia risultava

mi si è dato atto che ero semplicemente socio?

LE RESPONSABILITÀ LEGALI CIVILI E MORALI DI UNA VITA DISTRUTTA A SOLI 25 ANNI, A CHI SONO DA ADDEBITARE?

- Ohhhh... signor Chiarichiaro... non ci credo. Non ci posso credere che in un Paese "civile e democratico" come l'Italia possono succedere queste cose nel terzo millennio.

- Ehhh... caro Dottore, purtroppo la sagra della triste e drammatica commedia non era finita, è continuata e, come ogni classica commedia tragi-comica, non bastava essere coinvolti in soli due fallimenti. Occorreva essere coinvolti in un terzo fallimento... (et voilà) promosso con atto di citazione del 14/01/1987 dal curatore di una ditta edile fallita e dalla quale la socia aveva acquistato un immobile in contanti. Dopo solo 10 anni (sic) il 09/10/1997, viene rigettata la richiesta avanzata dalla curatela della ditta fallita. Ovviamente il curatore della ditta fallita ha proposto appello. La Corte lo ha rigettato, dopo infinite sedute. Al rigetto, la controparte ha desistito. Non c'è che dire un bel record... hanno tentato di coinvolgermi non in 1 ma addirittura in 3 procedure fallimentari in soli 3 anni....

Caro dottore siamo entrati nel "32mo" anno ma ancora non è finita. In questi oltre tre decenni, ho dovuto ingoiare diversi... troppi bocconi amari. Ho cercato in tutti i modi di uscirne. Ma mi sono reso conto che qui, ormai, non si ha più a che fare con uno Stato democratico ma con un baro, con un avversario che ha truccato e continua a truccare la partita, fino al 90° e oltre. In queste condizioni e con una controparte blasonata è stata un'impresa "ardua" trovare anche un difensore che mi potesse perorare la causa. Sono dovuto arrivare fino ad uno studio legale associato di Milano, i cui legali immediatamente hanno richiesto, per il tramite di un legale del Foro di Lagonegro, presso cui si erano domiciliati, tutta la documentazione occorrente per la definizione del procedimento. Ma al rifiuto ufficiale da parte del Tribunale di fornire la documentazione richiesta, hanno desistito dall'andare avanti.

Non solo quelli di Milano, prima di loro... altri avvocati avevano preso a cuore la mia situazione ma, appena si addentravano nei contenuti nonché nei pochi atti a disposizione, "magicamente", in silenzio, svanivano. Purtroppo, ho combattuto

contro un muro di gomma. E' incredibile ma è così. Dopo tutte queste vicissitudini e avviciamenti, finalmente ho trovato un serio "professionista" disponibile a perorare la mia causa, pur restio a credere a ciò che io gli raccontavo. Quando poi ha toccato con mano l'ostilità si è convinto ad assumere l'incarico e in data 15 aprile 2015, presentammo l'istanza dove chiedevamo la dichiarazione di chiusura del fallimento, decreto poi emesso in data 8 settembre 2015 dal Presidente del Tribunale.

Nonostante il suo impegno, anche lui si è dovuto scontrare con il muro di gomma. Cosicché, messi alle corde e visti i tempi a disposizione, siamo stati costretti ad accettare di poter estrarre solo le copie degli atti scelti rigorosamente dal funzionario del tribunale. E non c'è stata, credetemi Dottore, "un'offesa peggiore" che essere accompagnato con il fascicolo in mano al funzionario presso l'ufficio copisteria interno del Tribunale, dove lo stesso rivolgendosi alla persona addetta, gli ha comunicato di fotocopiare solo ed esclusivamente le pagine da lei piegate e di riportare "personalmente" il fascicolo nel suo ufficio.

Perché...? Cosa c'è da nascondere...! E' il "mio fascicolo!!!"

Morale: i miei avvocati hanno dovuto impostare la pratica alla Corte di Appello di Catanzaro al buio!

Questa è democrazia...? Questa è legge? Nemmeno ai tempi dei Dittatori Pol-Pot, Stalin o Idi Amin.

Ormai eravamo giunti al 28 dicembre 2015. Abbiamo dovuto accettare, senza opporci più alcuna resistenza. Perché se non fossimo riusciti a presentare l'atto entro il 31 dicembre 2015, non avremmo potuto chiedere il risarcimento dei danni "moralì e patrimoniali", previsti dalla legge Pinto che prevedeva fino al 31 dicembre 2015 un risarcimento medio per danni morali pari a circa 1.500 Euro (massimo 2.000 euro) per ogni anno di durata del procedimento oltre il terzo, cui si aggiungono danni patrimoniali per un importo medio nazionale da quantificare di volta in volta per cause di media durata 6-10 anni di 8-12 mila euro, con punte di 50 mila euro e oltre. Nel nostro caso, essendo passati circa 30 anni dalla dichiarazione di fallimento sono una cospicua cifra dottore...

Non appianano il danno nella maniera più assoluta... ma ne alleviano il dolore.

- Scusi Sig. Chiarichiaro, forse mi sfugge qual-

cosa... tanto entro il 31 dicembre 2015 e tanto dal 1 gennaio 2016, cosa cambiava... cosa cambia?

- Ahh... Dottore, dottore... cambia, cambia e tanto! La ormai "ex" Legge Pinto è un contenitore vuoto. Ha perso il "senso... il valore" per cui era stata concepita. Questi "quattro pezzenti morali" l'hanno svuotata manipolandola. Già quel che davano come "equa riparazione" era il nulla in confronto al danno subito. Non contenti, hanno stabilito una "diminuzione drastica" del risarcimento, portando lo pressoché ad una miseria. Una presa in giro. Si è passati dai 1.500 euro del minimo annuale a 400 e dai 2.000 a massimo 800. E non contenti hanno inserito "lacci e cavilli" in modo che la vittima per accedere ai benefici della citata legge, dal 1 gennaio 2016 deve fare una vera e propria corsa ad ostacoli. E' ovvio che questi lacci e cavilli sono stati orchestrati ad arte, non tanto per la riduzione delle somme da erogare, ma per disincentivare i ricorrenti, diminuendone drasticamente di fatto le richieste di risarcimento.

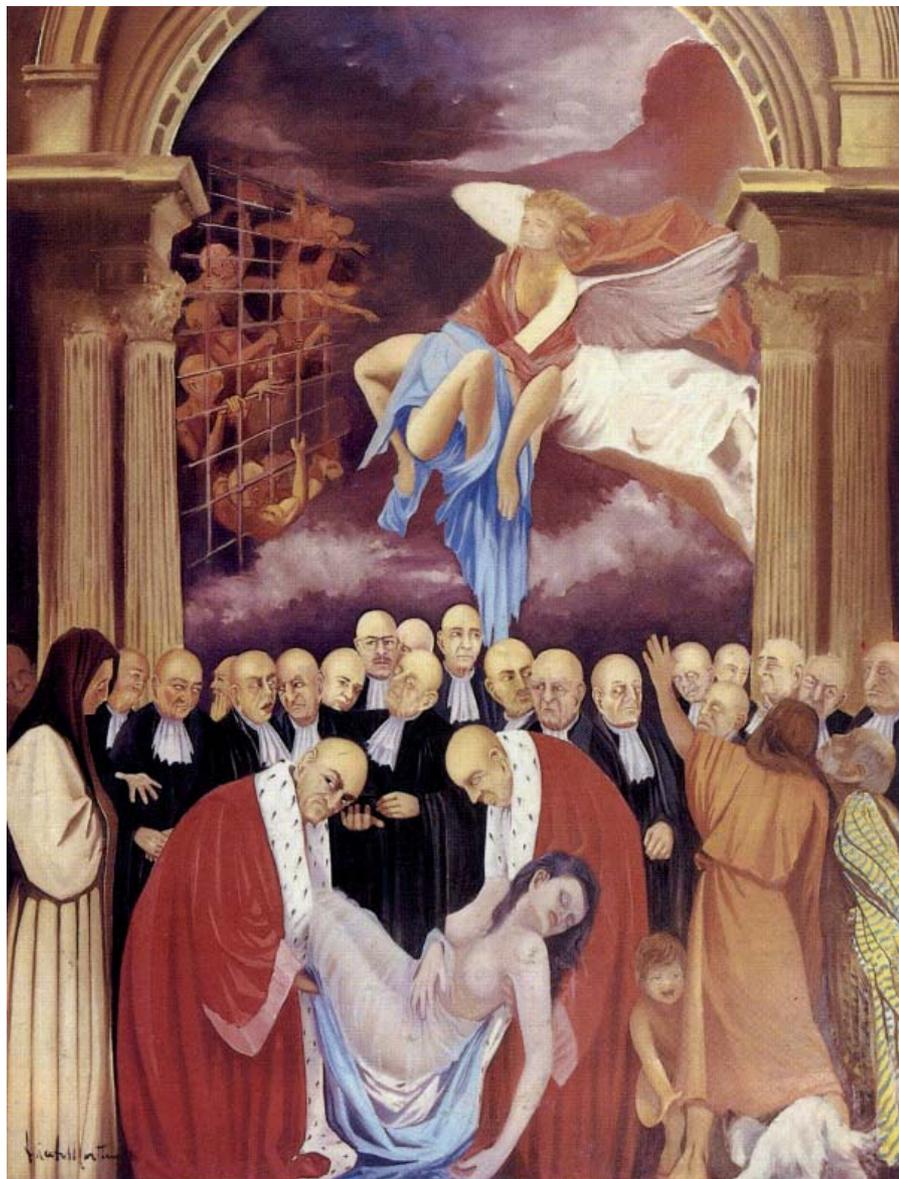
- Signor Chiarichiaro, mi scusi, una curiosità. Mi permetta una battuta... Viste tutte le sue avventure, non è che lei adesso vuole ottenere la "patente"?

- Caro Dottore, "la Patente" di Pirandello è una commedia. In tanti hanno cercato e gli farebbe comodo che io fossi stato e rimanessi Chiarichiaro, ma non lo sono stato e non lo voglio essere. Ed è per questo che andrò oltre la "Corte di Appello" di Catanzaro. Il mio obiettivo è appellarmi davanti alla "CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO" e lì ottenere giustizia che condanni lo Stato Italiano e mi ridia la mia dignità.

Vede, Dottore, io avevo 23 anni nel momento in cui tutto è cominciato... in cui ho subito uno "stupro" legale, una "lesione" morale, un "pestaggio" psicologico, minando anche la mia fisicità e i miei "diritti sono stati usurpati."

Non posso accettare che tutto ciò finisca così per colpa di un provvedimento miope e superficiale. Il tutto basato su una semplice "bugia".

Mi è stata tolta la possibilità di vivere una vita normale, di avere un lavoro che mi permettesse di realizzare il mio sogno: costruirmi una casa, farmi una famiglia, farmi una posizione sociale... avere un lavoro che mi permettesse di versare i contributi previdenziali. Ciò non è stato possibile perché non potevo aprirmi



SENZA TITOLO

dal Tenente Colonnello, Comandante del Nucleo Operativo Regionale, in relazione ad un'altra vicenda in cui avevo denunciato il Comandante della locale Stazione dei CC, e nel quale rapporto si scriveva testualmente che "avevo intrapreso l'iniziativa di inoltrare la denuncia all'Autorità Giudiziaria allo scopo di precostituirmi di fronte alle responsabilità cui sarei stato chiamato a rispondere, dinanzi ad essa, in relazione all'incendio della nostra attività".

In sostanza i signori erano già certi di avermi confezionato il "classico" pacco.

Niente, nulla si è mosso, caro dottore, cosicché in data 19 novembre 1987, nauseato da questa "triste, virulenta e drammatica commedia", con in aggiunta una miriade di strascichi, alzai la bandiera bianca, mi arresi e misi per iscritto che non ce la facevo

nome del popolo italiano" emisero la sentenza dichiarativa del fallimento della società di fatto "X&Y" nonché dei soci.

Nella stessa sentenza, nell'esprimere le motivazioni si constatava:

1.Che nel caso in esame sussistevano tutte le condizioni oggettive e soggettive per la dichiarazione di fallimento della società di fatto, intercorrente tra i soci (magicamente da debitore divento socio!!!);

2.Che la società di fatto in questione sia stata costituita dai due soggetti ora citati appare fuori discussione, avendo essi ammesso, e il Chiarichiaro anche "documentalmente provato" con l'esibizione della relativa scrittura del 31 ottobre 1984;

3.La scrittura esibita dal Chiarichiaro connota il patto associativo "dell'indubitabile

"plasticamente" dal dato per cui, come emergeva anche dall'atto introduttivo redatto nell'interesse della stessa, nella procedura di sequestro giudiziario.

A questo punto, caro Dottore, non so a lei... che è un uomo di legge... ma a me sorge una domanda spontanea: perché questi 4 punti, poi riscontrati, non sono stati acclarati fin dal mio primo atto di comparizione?

Perché non sono stato creduto per circa tre anni?

E perché mi si è riconosciuto quello che io ho detto fin dal primo momento solo nella fase della dichiarazione di fallimento?

Perché con la scrittura privata del 31 ottobre 1984, prima mi si è fatto risultare debitore?

E perché sempre con la stessa scrittura privata del 31 ottobre 1984, dopo tre anni,

una partita IVA per avviare un'attività in proprio. Non ho potuto partecipare ad alcun concorso pubblico. Ma, al contempo, potevo essere, come sono stato di fatto, un amministratore pubblico.

Per 32 anni sono stato considerato dallo Stato una persona incapace. Quindi, fosse stato anche uno sgabuzzino di 2 metri per 3 per riparare calzature "vecchie e malandate..." non lo potevo fare. Ma, inverosimilmente, potevo fare, come ho fatto, l'Amministratore pubblico, amministrando per più anni decine e decine di milioni di euro. Non ho potuto ricoprire alcuna carica sociale o simili. Non ho potuto aprire un conto bancario o postale. Detto da tutti, avevo ed ho delle grandi capacità politiche ma, ahimè, incontravo sempre lo stesso ostacolo... un Casellario giudiziale in cui veniva riportato il procedimento fallimentare, come nel caso delle ultime politiche dove ho dovuto rinunciare a concorrere alla candidatura al Senato con il M5S. Mai come in questo caso, ho perso una delle chance più ghiotte della mia vita (basti pensare che il Senatore eletto è stato prescelto attraverso la rete, ottenendo solo 46 preferenze!!!).

Tale situazione è stata un vero e proprio macigno, anche e soprattutto, in più occasioni quando andavo a fare colloqui di lavoro, perché costituiva un handicap grave che intaccava la mia "credibilità".

Ho subito la privazione dell'elettorato attivo e passivo. Ho subito l'umiliazione e la frustrazione per oltre 20 anni di non ricevere la mia posta, non tanto quella commerciale ma quella strettamente personale, come inviti a matrimonio, telegrammi per il mio compleanno, cartoline, biglietti aperti di ringraziamento per la partecipazione a lutti. Non ho potuto ricevere la corrispondenza da amministratore pubblico, così come pure le comunicazioni istituzionali come la Corte d'Appello di Potenza. Mi è stato impedito di avere una vita di relazione non infangata dall'ignominia dell'essere un fallito.

Tutto ciò non per incapacità commerciale o personale ma soltanto perché un atto tra privati non è stato riconosciuto "erroneamente o volutamente" per tempo per quello che era.

In aggiunta una durata "innaturale" del procedimento fallimentare che non trova giustificazione né nella complessità della stessa né nell'oggetto né tantomeno nella condotta delle parti.

Una vita congelata, una vita di frustrazione e patemi d'animo con la schedatura sociale sul collo.

Una sofferenza continua che ha coinvolto, e coinvolge ancora oggi, non solo me stesso ma tutto l'ambito familiare... uno stillicidio perenne.

- Signore... dopo avere ascoltato il tuo racconto e, soprattutto, dopo averlo verificato dai documenti...



SCACCO MATTO

non me la sento di continuare a chiamarla Chiarchiaro... anzi le faccio le mie scuse, come penso dovrebbe fare tutta la sua comunità per aver parlato e sparato, soprattutto alle spalle, della sua persona... della sua vita, non attenendosi minimamente alla realtà dei fatti ma bisbigliando dietro le porte o riportando come dei pappagalli ciò che, ad arte, qualcuno ha dato in pasto alla massa.

La ringrazio per l'opportunità che mi ha concesso. Prima di lasciarci, posso farle un'ultima domanda?

- Certo Dottore... mi dica...

- Prima in privato lei mi ha detto che non sta facendo tutto ciò solo per se stesso, in che senso?

- Nel senso che... io ho frequentato "l'Università della vita" ed ho studiato la riappropriazione del diritto negato. Deve sapere che chi frequenta questa università e sceglie questa facoltà matura non solo pensando egoisticamente a se stesso

attualità. Non so se lei sa... ma dal 2009 al dicembre 2015, in soli 7 anni, sono falliti, a "torto o a ragione", circa 100.000 soggetti. Oltre 53 fallimenti al giorno nel 2015 (considerando le sole giornate lavorative). Caro Dottore, dal 2009 al 2015, tranne il 2012, i fallimenti sono stati sempre in crescita per non parlare dell'"anno horribilis" del 2014 nel quale c'è stato

che il fallito è uno ZOMBIE??!

- In che senso scusi?

- Nel senso che, "di fatto" e non a parole, al povero malcapitato che fallisce non solo gli viene imposta una vera e propria schedatura sociale ma anche sottratti i suoi diritti. Purtroppo, la legge fallimentare è un po' obsoleta, nonostante tutti i tentativi di modifiche, ha ancora l'architrave del R.D. del 16 marzo 1942, n. 267, il quale ha attinto diverso materiale addirittura dalle origini del Codice del Commercio del 1882. La speranza è che la mia azione... la mia storia possa essere presa nella giusta considerazione dalla "CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO" e che la stessa infligga all'Italia una pena "esemplare" non solo e tanto economica ma istituzionale, ovvero che la obblighi a varare una legge che tuteli di fatto i diritti e i doveri dei cittadini, con regole certe e non interpretative a piacimento del giudicante. Mi piacerebbe che la Corte nel far questo emettesse una sentenza che potesse diventare "giurisprudenza."

Nel mio caso dottore, per rispetto della tradizione giuridica italiana... dopo il danno è giunta anche una doppia beffa... Una beffa... una doppia beffa...???

- Nel senso che prima immoralmente, ingiustamente ed illegittimamente mi hanno distrutto la vita, l'esistenza e poi... che ai creditori nulla è stato risarcito. Il motivo? L'attuale curatore, subentrato al primo defenestrato dal Tribunale, non è riuscito a trovare nessuno: chi è morto, chi a sua volta è fallito e chi non esiste più come ragione sociale. Solo un creditore, ovvero lo Stato per il tramite della SEM, attuale EQUITALIA, ha ottenuto soddisfazione del credito di un migliaio di euro.

- Sì... si... ha ragione... vede quanti "suicidi"? Quante famiglie sul lastrico? Mi permetto di aggiungere che se noi considerassimo un nucleo familiare composto da 5 persone e le moltiplicassimo per 100.000 significa che 500.000 persone sono coinvolte direttamente... Un esercito di mezzo milione di cittadini disperati!!!

- In effetti, è una carneficina. Si parla tanto di democrazia, di diritti, di accoglienza ma lei lo sai dottore

ma volge il pensiero, nonché lo sguardo, anche agli altri e tale dote non è mia personale ma di chiunque abbia sofferto e soffre.

Dottore visto che la storia la appassionata, è giusto che si soffermi un altro pochino...

- Ma si figuri... io pensavo di essere troppo invadente...

- No.....!!!! Assolutamente...!!!!

Mi fa piacere raccontare la mia storia con l'augurio che possa essere utile anche ad altri, visti i tempi che viviamo e che vivremo nel prossimo futuro.

Mai come in questa circostanza la mia storia è di

Nooooo... Non è possibile... ma allora è veramente una commedia tragicomica!!!

No, Dottore, purtroppo non è una commedia ma una triste e desolante realtà. I soldi accantonati, sono stati depositati presso un conto corrente denominato "FUG..." Fondo Unico di Giustizia (ma di quale Giustizia stiamo parlando!?) e lì resteranno per 5 anni, dopodiché se nessuno andrà, come è quasi certo, a reclamarli saranno incassati dallo Stato e, magari, utilizzati per rimpinguare gli stipendi dei Magistrati. Naturalmente, i Magistrati del mio caso mi risulta abbiano fatto carriera. Non c'è cosa più tremenda che provare una tristezza infinita per una vita travolta dall'ingiustizia e ovunque, dalle sedi istituzionali a conoscenti, amici, familiari, avvocati e magistrati... tutti mi dicono la stessa cosa... "è successo... hai ragione ma non possiamo farci niente..." che mi devo rassegnare. L'ultimo curatore addirittura mi disse un giorno "che il mio caso era nato anomalo, era anomalo e sarebbe restato anomalo".

Io non mi rassegnerò mai fino a quando avrò vita anche se sono cosciente e consapevole che, fino a quando resterà in piedi questo regime dittatoriale, camuffato da democrazia, nulla cambierà. Solo una presa di coscienza collettiva potrebbe essere alla base di una nuova e reale civiltà basata sui diritti e i doveri del cittadino.

- Signore, non conosco altro termine... "resto basito" e da umile e civile cittadino dello Stato italiano non posso dire altro che... "è una vergogna ed io stesso mi sento quasi in colpa di vivere in uno stato dove ormai il "diritto è divenuto un'utopia e il dovere un'imposizione"

- Dottore, la ringrazio del tempo che mi ha dedicato

- Sì figuri, è stato per me un onore averla conosciuta

- E' stato per me un onore averla conosciuta!

* "La vita dei falliti... quante vittime! Che sofferenze patite... dalla perdita del lavoro a quella dell'immagine... a quella della dignità. Non servono a niente... perfino i risarcimenti. Perché non è solo una questione di denaro. Quello che resta della loro esistenza, famiglia, rapporti di amicizia e professionali sono macerie, sulle quali è difficile, a volte impossibile, ricostruire.

Vite bruciate per uno scempio giudiziario".

Matera, la futura capitale europea per la cultura per l'anno 2019 (designata assieme alla città bulgara Plodvid). Una delle più belle città al mondo, e al tempo stesso una delle più antiche del pianeta (risulta essere la terza quanto ad insediamento umano organizzato, oltre le capanne e tende, appena dopo Aleppo e Gerico). Parliamo cioè di circa 10 mila anni fa. Diciamo pure che ci sono imprenditori sani e capaci in tutti i settori produttivi, fuori dagli schemi classici che conosciamo, cioè fuori dalle logiche di sottomissione ai poteri forti. Che rischiano sulla propria pelle. Ora bisogna che questo pugno di lievito faccia crescere tutto il resto. Tutta la regione lucana. Che smuova i nostri governanti locali e nazionali ad essere all'altezza dell'evento che ci aspetta...

Meno spartizioni clientelari e risse per poltrone, e più lavoro sui problemi del territorio. Per cogliere una occasione importante, forse non decisiva, ma fortemente significativa. Da oggi al 2019 mancano tre anni, un tempo ragionevole per migliorare le strutture, deboli quando esistono, che ci ritroviamo.

Facciamo che l'intera area nostra possa fare un salto di qualità duraturo però, non occasionale, ovvero di durata festaiola. Dalle infrastrutture viarie a quelle ferroviarie, a quelle aeroportuali. Insomma, un grande e bella scommessa. L'ennesima che madre natura, sempre benevola con noi, ci offre.

Dopo il petrolio, con risorse mal utilizzate per costruire marciapiedi e celebrare sagre di paese; dopo l'acqua, ove facciamo la figura dei cretini; dopo che paghiamo le Ferrovie dello Stato per treni che si fermano in mezzo alle campagne o appena i binari incominciamo a salire.

Dopo la FCA, che in qualche modo sta dando una mano ad atturare le cifre sulla disoccupazione regionale, spaventosamente alte. E tante altre infinite eccellenze indigene. La trasmissione di fine anno da Matera, al netto delle cretinate fatte apposta o subite (che è ancora peggio) dalla tivù nazionale, lo dimostra. L'intera nazione ha potuto ammirare, ancora una volta, o forse per molti addirittura per la prima volta, una città che proviene direttamente dalla preistoria.

Bisogna insistere su questo percorso. Saperlo sfruttare al massimo. E' giustamente noi diciamo, anche, che Matera 2019 deve diventare Lucania

2019 (mi perdonerete, ma a me viene l'orticaria quando devo pronunciare o scrivere il nome Basilicata). Volendo dire che va coinvolta l'intera regione e non solamente la città di Matera e provincia di Bari (pure qua non me ne vorranno gli amici pugliesi, anche perché ritenendomi fortemente patriota, non è problema di sterile campanilismo. Lo dico solamente per un fatto di giustizia territoriale). Per concludere, c'è un'altra fetta di lucani, che in modo silenzioso riesce a fare la propria parte, pur tra le innumerevoli difficoltà. Gente coraggiosa, dal carattere duro, pronta a sfidare i cappi burocratici e i soprusi dei ras di turno.

E' questa porzione di Lucania che ci piace, e per la quale vale ancora la pena di lottare.

IL NATALE A VALSINNI

Valsinni (MT) Il natale porta gioia e serenità. Si accendono le luci e tutto diventa incantato. Ogni paese organizza feste e manifestazioni. Anche a Valsinni tanti gli eventi, tra feste ludiche e culturali e mercatini dell'artigianato. Importante ed ormai consolidato, l'appuntamento e l'evento Luce della Pace, organizzato dall'associazione



MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). "Da 20 anni la Luce, accesa alla lampada ad olio che arde perennemente nella chiesa della Natività di Betlemme, alimentata dall'olio donato da tutte le nazioni cristiane della Terra, raggiunge varie città italiane" ha dichiarato Vincenzo Clemente, responsabile MASCI Valsinni "La "Luce della Pace da Betlemme" non ha solo significato religioso, ma traduce in se molti valori civili, etici, morali; essa rappresenta un segno di pace, fratellanza e amore". Sabato 19 dicembre una delegazione della Comunità Masci si è recata alla stazione di Bari a prendere la Luce proveniente da Betlemme per portarla il giorno successivo alla Celebrazione Eucaristica delle ore 11 nella Chiesa Madre. Due momenti importanti hanno caratterizzato quest'anno il suo arrivo nella comunità.

Un momento intenso e toccante per gli Adulti Scout è stato l'incontro con gli ospiti della Casa Famiglia di San Giorgio Lucano. "E' stato un calarci nella sofferenza e nella solitudine dell'anima che ci ha profondamente toccati" ha dichiarato Clemente. Altro momento è stato vissuto nella sala Consiliare. Gli Adulti Scout si sono ritrovati nel Comune, Casa simbolica di tutti i Valsinnesi per consegnare la Luce della Pace nelle mani del Sindaco e del Consiglio Comunale in rappresentanza di tutta la cittadinanza ed a tutte le associazioni presenti sul territorio. Prima della consegna della Luce ai presenti il Masci ha fatto vivere momenti di riflessione con la lettura di brani "affinchè la Luce possa dare a tutti nuovo slancio e coraggio, possa riscaldare i cuori e soprattutto illuminare le menti". Tra gli altri eventi in cartellone, poi, il giorno 29 dicembre, nell'area del Parco giochi, oggi Parco del Donatore, si è tenuto "Bere in Rosa" una manifestazione enogastronomica, frutto di un progetto dell'Associazione femminile "Donne in cammino", dedicata alla promozione della cultura del vino nel mondo delle DONNE. Veri protagonisti della serata i prodotti tipici e tradizionali di eccellenza a marchio di qualità e

denominazione di origine del territorio (formaggi, salumi, marmellate, confetture, miele, olive, ecc), in abbinamento ai vini Dop, igt, igp, doc e docg. La manifestazione è stata realizzata grazie al contributo del Parco del Pollino, del Comune di Valsinni, e delle prestigiose Aziende Agroalimentari: Salumificio Caira, Masseria Nivaldine, Masseria San Pietro, Azienda agricola Morano Giuseppe, azienda agricola Tenuta Marino, azienda agricola Maria Stellato, Associazione "Sei sul Sinni" Presidio Slow Food

Pera Signora della Valle del Sinni, che con i loro pregiati prodotti hanno deliziato il palato degli intervenuti. Grande protagonista anche l'Associazione Provinciale Allevatori di Matera (APA) nella persona del dott. Angelo Marella, sempre attento a garantire la qualità, la genuinità e la sicurezza alimentare. Nel corso delle degustazioni è stato possibile avvalersi della consulenza tecnica del Sommelier professionista prof. Patrizio Lionetti che ha curato il servizio del vino illustrando e raccontando i benefici del nettare di Bacco promuovendo la cultura del bere responsabile e consapevole. La serata è stata allietata da musicisti locali richiamando canti e musiche della tradizione popolare. Tanti i collaboratori per realizzare l'evento. Nell'area del parco sono stati allestiti anche mercatini e stand di prodotti artigianali e ricami. Tanto il successo di pubblico per un evento che ha saputo coniugare cultura e divertimento. E tanti gli insegnamenti impartiti soprattutto per i giovani che a volte, trovandosi in compagnia, esagerano un po' con l'alcool. Tutto si può fare purchè venga fatto con moderazione. E già si pensa alla prossima edizione. Gli organizzatori: Patrizio Lionetti, Giusy Favoino e Antinesca Petrigliano, presidente dell'associazione "donne in cammino" si dicono soddisfatti della buona riuscita della manifestazione.



Piera Chierico



Mariangela Dileo

B&B Giuserò

Corso Giuseppe Garibaldi, 121
87012 Castrovillari CS
cell. 333.4727350 - 333.7796731 info@giusero.it

OPERE DI RESTAURO A MATERA

Nova Siri (MT) Il "Restauro, valorizzazione e fruizione del Castello Tramontano" è stato l'oggetto di gara d'appalto pubblico, indetta da Palazzo di città, con il criterio del massimo ribasso.

Le offerte pervenute sono state 14, tra cui è risultata aggiudicataria dei lavori la ditta Edil. Co. Srl. per un importo complessivo di 274.630,48 euro, di cui 113.909,61 euro quale importo lavori al netto del ribasso del 32,709%, 154.526,14 euro quale somma legata alla manodopera non soggetta a ribasso e 6.194,73 euro corrispondenti agli oneri per la sicurezza.

Il castello Tramontano nacque come fortificazione per la difesa ed il controllo della città di Matera per mano del conte Gian Carlo Tramontano. La costruzione ebbe inizio nei primi anni del XVI sulla collina del Lapillo. prospiciente .In stile arago-



Taxi Service N° 21 (Potenza)
Carmela 349.8049426 - 347.3015277

continua da pag. 1

numerose comparse in antichi costumi che fanno rivivere l'antico borgo nei venti punti strategici della rappresentazione: il palazzo di Erode, il mercato, il lavatoio ecc., fino ad arrivare alla capanna della Natività. I personaggi cercano di ridare vita a quegli antichi mestieri quasi dimenticati: ecco il mugnaio che trasforma i chicchi di grano in farina, il fabbro, il ciabattino, le donne, vere mamme, vere nonne e vere massaie che spargono nell'aria profumi di cucina piacevolmente molesti. Preparano la pasta, il pane e cibi vari che da tempo venivano ed ancora oggi vengono preparati nella famiglia contadina, stretta intorno al focolare; ed ancora il falegname, lo scalpellino ecc. Non si finge di produrre ma si produce per davvero: vasi, manufatti in legno, oggetti in ferro

battuto, pietre lavorate, formaggi e prodotti vari.

Il percorso è lungo poco più di un chilometro e se si considerano le soste per le visite e quant'altro ci vorrà circa un'oretta per completare il giro.

L'antico quartiere arabo offre una particolare location all'evento Presepe per rivivere, si auspica, l'incanto della Betlemme di duemila anni fa, donando pace e serenità ai visitatori, nel segno della stella splendente del suo fulgido candore.

La Rabatana e il centro storico di Tursi sono da tempo al centro dell'interesse di amministrazioni locali e nazionali attestando come le zone dell'entroterra lucano con i suoi posti unici e le sue tradizioni, non ha nulla da invidiare ad altri posti. La rappresentazione del Presepe Vivente con la sua intrinseca bellezza accentua ogni anno la necessità di valorizzare an-

cora di più questo patrimonio custodito tra i calanchi e la famosa "Pitrizza".

Vista l'alta affluenza di pubblico confermata ormai negli anni è stato disposto un servizio navetta gratuito offerto dall'Amministrazione comunale di Tursi che da viale Sant'Anna porta i visitatori



nel centro storico Rabatana. L'evento continua a registrare numerose adesioni: quest'anno si sono contate circa 7500 presenze dalla

Puglia, dalla Calabria oltre che dal resto della Basilicata. Una volta arrivati sul posto, il balzo attraverso i secoli, dal primo Natale ad oggi, si compie in un attimo, il tempo non ha senso di fronte all'essenza che offre il territorio. Il bisogno di pace, di ritrovarsi, di spiritualità, che

del tempo passato, nebbie e sentieri pastorali. Gesù torna tra gli uomini in questo angolo di mondo, come fece tanti e tanti anni fa in un altro. Gli uomini sono gli stessi, l'ansia di divino, di pace e di purezza è sicuramente molto più grande di allora. Rivivere la natività oggi vuol dire cercare il messaggio di Cristo con disperazione. Le rovine della guerra di allora sono, forse, meno drammatiche delle rovine morali di oggi.

Ogni famiglia diventa espressione della famiglia di Nazareth perché in quella casa si comprendono i modi di vivere, si riscopre l'unità, e ci apre agli altri, ad andare oltre, verso il prossimo.

Ogni anno come per incanto si spengono le luci e il centro storico s'illumina con il chiarore delle torce, dei bracieri e dei forni a legna che prendono vita per questa

speciale occasione. Una calda atmosfera ruota intorno al messaggio di pace annunciato dai personaggi principali del Presepe.

Quest'anno una motivazione in più ha incoraggiato tutti a dare il massimo, a curare tutti i dettagli, ed è la dedica che la comunità tursitana ha voluto fare dell'evento a Massimiliano Pugliese, giovane architetto venuto a mancare in estate. Massimiliano risiedeva a Genova con la sua famiglia ma appena i suoi impegni glielo permettevano tornava nella sua Tursi anche solo per qualche giorno.

Ogni anno la Rabatana rivive la sua grande favola e, al di là del dato turistico e commerciale, rinnova una tradizione delicata e gentile che richiama nel piccolo centro storico spettatori e turisti da tutta la Basilicata e non solo.



CENTRALE DEL MERCURE... SOLO IPOCRISIA

Laino Borgo (CS) In questi giorni, più che mai, si è portato in evidenza sotto ogni punto di vista il problema climatico e la sensibilizzazione verso l'ambiente; dalla Conferenza di Parigi all'enciclica del Papa, dallo smog delle città alle anomalie climatiche; media e social invasi da notizie e proclami. 180 Paesi hanno presentato alla conferenza di Parigi le loro "promesse" di riduzione delle emissioni di gas serra. Il Governo italiano è stato alle prese con i comuni delle maggiori città nello studio di misure per scongiurare il forte tasso di inquinamento atmosferico, giornali e tv hanno sfoderato panorami catastrofistici se le condizioni climatiche non dovessero cambiare (quasi come se bastasse il vento a spazzare via lo smog, a spostarlo altrove, via dalle città per poter vivere meglio)..... Piogge e vento sono tornati a ripulire (temporaneamente) i nostri cieli e "l'emergenza" smog è precipitata nelle classifiche delle priorità del Governo, tanto più è accaduto con i fantomatici obbiettivi stipulati negli accordi di Parigi. Ma, perlomeno, ci sia risparmiato il trucco mediatico, il messaggio subliminale, l'inganno comunicativo e l'ipocrisia. Se si guarda qualsiasi vocabolario la parola ipocrisia significa "simulazione di virtù, per guadagnarsi la simpatia o i favori di una o più persone, ingannandole"; guardando allo stato attuale dei fatti messi in atto è la parola che più si adatta ai discorsi che si sentono in questi giorni. Proprio in questi giorni allora come fare a meno di non vedere le forti ipocrisie sulla riattivazione della Centrale del Mercure. La politica, sempre la cattiva politica, tenta ancora una volta con leggi, decreti e autorizzazioni (molte delle quali fortemente "illegali", in contrapposizioni a decreti emanati dal governo nazionale) la messa in funzione della Centrale del Mercure. Mala politica di ogni categoria: chi dice di impegnarsi per una soluzione, salvo poi fare scelte peggiori del problema, come la Regione Calabria che con la sua ultima autorizzazione emanata che è, come tutte le altre autorizzazioni date, illegale. Non solo non ha tenuto conto delle varie Sentenze della Giustizia che hanno decretato la chiusura di quel catorcio arrugginito,

ma questa ultima autorizzazione contrasta in tutto e per tutto con il decreto che il mal governo Renzi ha firmato. Ancora più ipocrita la posizione della Regione Basilicata dove il governatore Pittella nel momento in cui aveva bisogno dei consensi elettorali degli abitanti di Rotonda e Viggianello si proclamava contro l'apertura della centrale, mentre ora che gestisce il potere in Basilicata è stato tra i principali sostenitori della riattivazione. Chi si guarda assolutamente dall'intervenire come i nostri amministratori locali, che si nascondono dietro laute compensazioni per apparire a favore delle esigenze della popolazione. Chi invece (peggiore delle altre due categorie) fa della salvaguardia ambientale un punto irrinunciabile, salvo poi continuare con scelte scellerate e controverse, come l'Ente Parco. L'ipocrisia è che il presidente del Parco vada dicendo che la riattivazione della centrale è un'opportunità di crescita e di sviluppo per il territorio, che ci saranno rigorosi controlli nelle misure di sicurezza per l'ambiente. Tutto questo smentito da fatti indiscutibili: l'ENEL (per bocca dell'amministratore delegato Starace) ha presentato il piano industriale del Gruppo che chiuderà 23 centrali in tutta Italia, delle quali in 9 è già stata avviata la procedura di cessazione dell'attività, precisando che in Italia i prepensionamenti saranno più di sei mila unità. Quante e quali le prospettive di lavoro in questo sito? E sorvoliamo poi sulle misure di sicurezza per l'ambiente: nei soli 6 mesi di funzionamento della centrale sono stati superati i limiti di inquinamento dell'aria imposti dall'OMS. Quali le sicurezze per l'ambiente e l'aria che respireremo? Noi non siamo fanatici ambientalisti contro tutto e tutti, siamo semplicemente gli abitanti della valle del Mercure. Noi non siamo contro il progresso e i lavoratori ma contro chi vende fumo per trovar giovamento proprio. Il lavoro per tutti noi è vita, è dignità, è libertà, non si può essere contro chi lavora o cerca con tutti i mezzi un lavoro; se la centrale desse lavoro dignitoso, sano e compatibile perché essere contrari? E allora perché se l'apertura della centrale porta benessere, sano e compatibile, perché dare delle compensazioni in danaro alle varie amministrazioni? A compensare cosa? Eventuali danni: quindi chi è a capo di tutto questo sa già che farà

dei danni. Proprio le condizioni climatiche di questi giorni con nebbie e poca ventilazione nella valle ci fanno riflettere sull'incidenza dei fumi della centrale. Per ottenere una positiva Valutazione di Incidenza sul progetto di riconversione della Centrale si presentò uno Studio di Impatto Ambientale con misurazioni di condizioni climatiche di una valle distante chilometri da quella del Mercure, assumendone come analoghe le caratteristiche. E' evidente come il microclima della valle del Mercure, per valori termici e regime dei venti, sia sostanzialmente diverso dalla valle di Latronico presa in esame. Per quali motivi si è tenuto conto dei dati di un clima di una valle diversa, pur disponendo di dati relativi alla valle del Mercure contenuti già in uno studio del 1987? Pertanto un Ente Parco, che dovrebbe conoscere queste informazioni, poteva accertare se il progetto era sottoponibile a procedura di Valutazione di Incidenza? Negli anni il Consiglio del parco ha approvato la ripermimetrazione del Parco che "libera" da vincoli e limiti parte del territorio di Laino Borgo proprio dove ricade la centrale. E' chiaro l'intento di escludere questa zona dal parco per consentire all'ENEL di sottrarsi agli obblighi di impatto. A questo punto, con la riattivazione della centrale togliamo la definizione di parco come luogo di salvaguardia dell'ambiente con vincoli e restrizioni, se poi per mantenere questa dicitura dobbiamo essere solo noi abitanti a pagare e mantenere un apparato inerte che ci costa milioni di euro. Forse è giunto il momento di annullare definitivamente IL PARCO DEL POLLINO. Non ci ha portato nulla delle promesse iniziali, nessuna ricchezza, se non ai pochi soliti. Nessun vantaggio ma solo vincoli: di taglio delle piante, di costruzioni, di attività agricole e pastorizia. Se il Parco non rispetta le sue regole ma le fa rispettare solo a noi, se dobbiamo respirare i veleni della centrale è giunto allora il momento di fare qualcosa di concreto: raccogliere le firme e per annullare il Parco. Se la centrale del Mercure riapre è anche colpa dei tanti che, non conoscendo a fondo il problema "Centrale del Mercure" hanno, con tanta "ignoranza", detto la loro arrivando a dire, come qualcuno ha scritto, "inquina più una grigliata che la centrale"...io non so cosa griglia costui ma se in solo 6 mesi che la centrale del Mercure è

stata attiva e ha superato i livelli massimi di inquinamento raccomandati dall' O.M.S... beh... a voi le conclusioni.



Antonello De Franco

LA COMPAGNIA DEL CUCCO: DA MORMANNO A ROMA IN RAPPRESEN- TANZA DELLA CALABRIA

Mormanno (CS) Passione e coraggio, impegno, tenacia e tanta forza di credere nei propri sogni. Non una ricetta da "prescrivere" a chi vuole entrare nel mondo dello spettacolo, ma il reale segreto dei ragazzi del gruppo teatrale di Mormanno "La compagnia del Cucco". Sei ragazzi che a partire dal 2010 hanno deciso di entrare a far parte dell'ormai consolidato team teatrale per mettersi realmente in gioco e cimentarsi in personaggi sempre



diversi.

Da allora Mariella, Davide, Andrea, Sara, Marco e Maria Pia hanno fatto tanta strada, sono cresciuti, cambiati e maturati artisticamente e oggi studiano per diventare degli attori professionisti. Ma non solo, oggi questi ragazzi «possono benissimo calcare con assoluta dignità e con sicuro successo - come ha decretato una giuria di esperti del settore - qualsiasi palcoscenico nazionale». E così è stato. Il 10 gennaio scorso, infatti, i sei ragazzi mormannesi hanno rappresentato nella Capitale la Calabria intera. "La compagnia del Cucco" si è, infatti, sfidata con altre tre regioni italiane, l'Emilia Romagna, la Campania e il Lazio (vincitrici delle selezioni regionali) a colpi di battute teatrali per il Gran

Premio Nazionale del Teatro Amatoriale per l'anno 2015 organizzato dalla Fita. «È stato un onore per noi, oltre che una grande soddisfazione - precisano i ragazzi - rappresentare la Calabria», anche se non si son aggiudicati la vittoria finale ma questo, comunque, ha rappresentato un'ulteriore conferma dell'ormai riconosciuto talento, tant'è che i ragazzi si dicono assolutamente «felici di questo risultato».

La Compagnia mormannese si è aggiudicata questo importante riconoscimento grazie alla pièce teatrale di Neil Simon "Il prigioniero della seconda strada" che nel dicembre scorso, a Lamezia Terme, ha sbaragliato tutti gli altri partecipanti della prima edizione del premio "Bronzi di Riace" organizzato dalla Federazione Italiana Teatro Amatori. Una kermesse che ha ricompensato doppiamente i ragazzi consegnando loro sia il premio per il miglior spettacolo (e che ha dato diritto a rappresentare la Calabria a Roma) che per il miglior attore protagonista che è andato a Davide. Un lavoro, quello de "Il prigioniero", al quale i ragazzi sono veramente molto legati e per il quale hanno studiato tanto. Proprio la dedizione e la meticolosità nel cercare, ogni volta, la perfezione dietro ogni volto, ha premiato i ragazzi che, nonostante la loro giovane età, hanno ben saputo interpretare un tale testo che porta al centro del palco una tematica tanto difficile quanto delicata come la perdita del lavoro.

Con la pièce di Neil Simon Andrea e gli altri hanno salutato la loro Mormanno, non certo per un addio ma per un arrivederci un po' incerto. Davide, Mariella, Marco e Andrea, infatti, si trovano oggi a Roma per studiare in una delle accademie più prestigiose e qualificate, ma il loro passato non lo accantonano affatto, quel palco sul quale hanno mosso i primi passi e quei maestri che hanno fatto di loro quello che oggi sono non li dimenticheranno mai. «Va a loro perciò - come dicono i ragazzi - il ringraziamento più grande perché ci hanno aiutato a crescere e ci hanno permesso di credere in questo nostro sogno».

Un sogno che è nato e germogliato tra i vicoli di un borgo di montagna ma che pian piano è cresciuto ed è scoppiato in tutto il suo splendore; un sogno al quale non è stato mai detto no e che è stato accolto a braccia aperte da quel gruppo teatrale che, a Mormanno, esisteva già da tempo. Un sogno che continua oggi al fianco di al-

trettanti professionisti ma con la convinzione che quanto fatto fino ad ora non si perderà ma continuerà a germogliare con un altro gruppo di giovani che, per i ragazzi, rappresenta «la soddisfazione più grande» perché «grazie a loro la compagnia continuerà a vivere e questo significa - precisano gli attori - che siamo riusciti a trasmettere al paese la passione per il teatro».

Un caloroso augurio quindi a questi ragazzi per la loro carriera e un in bocca al lupo ai nuovi giovani che raccoglieranno il loro testimone, sperando che riescano a correre veloce ed arrivare lontano come hanno fatto Marco, Sara, Andrea, Maria Pia, Mariella e Davide e a tenere alto il nome di Mormanno.



Francesca Bloise

MATERA E FAVARA, ESEMPI DI UN NUOVO SUD!

Rende (CS) L'ho scritto e detto in più occasioni e sono contento di riscontrare sempre nuove conferme a questa mia convinzione: il sud Italia, quale grande macro-area dalle potenzialità ancora inespresse, rappresenta una straordinaria opportunità di rilancio della società e dell'economia del nostro Paese. Da qui può partire, deve partire, un nuovo miracolo economico come quello che si avverò negli anni 50/70 e che portò l'Italia ad affermarsi come grande Paese avanzato nel mondo. Cito, a tal proposito, due significativi esempi: quello di Matera e quello di Favara. Matera ha uno dei centri storici più belli al mondo, costituito dai famosi "Sassi", ossia case-caverne scavate nella pietra e abitate sin dall'epoca paleolitica, circa 2 milioni di anni fa. Da allora gli esseri umani hanno sempre abitato i "Sassi" fino alla prima metà del 1900 quando, a causa del degrado igienico sanitario e sociale che insisteva tra gli abitanti (famiglie povere di contadini e artigiani, 8-10 persone che vivevano in queste grotte con anche gli animali domestici: galline, asini, pecore, capre ecc.), furono fatti sfollare con una legge nazionale firmata dall'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi. La preoccupante situazione di disagio igienico sanitario in cui viveva il ceto agricolo, operaio e artigia-

no di Matera aveva fatto dei 'Sassi' una "vergogna nazionale", il simbolo del sud degradato, povero e disagiato. Tanto che Carlo Levi, nel suo famoso libro "Cristo si è fermato a Eboli" li definì una sorta di "gironi dell'inferno" per come descritti da Dante Alighieri nella Divina Commedia. Per quella povera gente furono costruite case popolari a qualche chilometro di distanza. De Gasperi fece benissimo a deliberare lo sgombramento, ma i 'Sassi' da allora restarono chiusi e abbandonati all'incuria del tempo (nonostante il loro prezioso valore storico e architettonico) per circa trent'anni fino a quando, una nuova legge nazionale - la n. 771 del 1986 - questa volta a firma dell'allora Presidente Bettino Craxi, ne autorizzò (cito testualmente) la «salvaguardia, .. la conservazione, ... il recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico... per il preminente interesse nazionale...» che rappresentavano. Da quest'ultimo provvedimento legislativo nazionale, i 'Sassi di Matera' hanno iniziato a vivere nuovamente e a progredire, sempre più valorizzati per la loro particolare conformazione urbanistica e architettonica (con un sistema unico al mondo di camminamenti, canalizzazioni e cisterne dell'acqua piovana scavati nella pietra) tanto che, nel 1993, sono stati dichiarati "Patrimonio mondiale dell'umanità" dall'Unesco! Dal 1986 in poi i Sassi sono così stati dati in concessione dal Comune a privati (per 99 anni) e nuovamente abitati, questa volta da componenti del ceto medio - alto della Città e del Paese. Alcuni per farne abitazioni, altri per farne laboratori artigianali e artistici, attività commerciali, alberghiere o di ristorazione. Tanto per capire l'importanza del progresso avvenuto, oggi la Città di Matera è visitata in media da duecentoventimila (220.000) turisti all'anno da tutto il mondo! È divenuta cioè uno dei centri di attrazione turistica più visitati in Italia, anche grazie a opere cinematografiche che ne hanno rivelato la nuova bellezza e l'importanza storica e sociale (come The Passion di Mel Gibson, Il vangelo secondo Matteo di Pierpaolo Pasolini, e altri). Non solo, proprio per la sua storia e il lavoro di valorizzazione del 'paesaggio culturale' (così definito dall'Unesco), Matera è oggi divenuta 'Capitale europea della cultura' per il 2019! Ci sono stato di recente e ne sono rimasto affascinato e contento, oltretutto perché in periodo natalizio ci organizzano un presepe vivente che fa sembrare Matera antica una vera Betlemme. Di recente apprendo con piace-

re da internet di un ulteriore esempio di sud Italia che rinasce e ambisce a divenire riferimento culturale ed economico, non solo nazionale ma internazionale: quello di Favara, città in provincia di Agrigento. Favara, come dice la giornalista Francesca Cavallo che ha rivelato la notizia, «...è uno di quei paesi del Sud Italia in cui si dice spesso "Qua non c'è niente" e da cui facilmente si scappa...». Il suo centro storico era sempre più abbandonato e in preda al degrado (come molti centri storici del Sud Italia purtroppo, nonostante siano di incantevole bellezza e di pregio storico e culturale). Senonché una coppia di professionisti, Andrea Bartoli (notaio) e Florinda Saieva (avvocato), piuttosto che andarsene anche loro hanno deciso di (cito testualmente dall'articolo) "...mettersi a comprare i ruderi del centro storico di Favara, e di metterli a posto, di trasformarli in una galleria d'arte contemporanea, una residenza per artisti di tutto il mondo, un museo d'arte contemporanea per bambini, un giardino dove ospitare eventi e feste, mercatino di oggetti rigenerati chiamato Second life, un centro d'innovazione internazionale...". Hanno cioè trasformato il diroccato centro storico di Favara nel "Farm Cultural Park", dando realizzazione a un progetto culturale di grande respiro. E così un altro luogo destinato a perire è divenuto un importante centro culturale e artistico, economico e commerciale, per la precisione una delle sei mete al mondo per il turismo legato all'arte contemporanea! Un buon esempio di vittoria su quella forza di gravità sociale ed economica che tira il sud da molti anni verso il baratro della recessione e della criminalità. Un buon esempio di sana imprenditoria, di successo istituzionale e sociale, che si aggiunge ai tanti altri (come anche Riace) che stanno trasformando quel sud del nostro Paese che tanto amiamo e tanto ci fa soffrire.



Francesco Lo Giudice "Unical"

L'AVO DI MORMANNO FESTEGGIA 10 ANNI

Mormanno (CS) Sul finire dell'anno appena trascorso l'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) di Mormanno ha festeggiato i suoi 10

anni di attività. Un "compleanno" importante che l'associazione ha voluto ricordare con una giornata piena di attività per voler evidenziare quanto oggi sia importante il volontariato e quanto quella solidarietà, che parte dal basso, arricchisca sia chi la dona che chi la riceve. Momento di riflessione e condivisione è stato un incontro svoltosi presso la sacrestia della chiesa Santa Maria del Colle che ha visto la partecipazione di tutti i volontari AVO coordinati dalla presidente Silvana Piragino; del sindaco di Mormanno Guglielmo Armentano; del presidente regionale dell'AVO Danilo Ferigo; del parroco Don Francesco Di Marco e del presidente del Parco Nazionale del Pollino Domenico Pappaterra. Moderatrice dell'incontro è stata Beatrice Bloise.

L'AVO, fondata nel 1975 dal professore Emilio Longhini, è oggi presente negli ospedali, negli rsa, negli ospice e dovunque ci sia chi soffre. I volontari, vestiti di bianco, gratuitamente e senza nessuna professionalità, offrono la loro semplice mano amica che, in momenti di sconforto e solitudine, dona fiducia e coraggio. I volontari pongono al centro la dignità della persona malata mettendosi in ascolto dei suoi bisogni «cercando di riempire il silenzio e il vuoto dei corridoi ospedalieri - come ricorda la presidente Silvana Piragino - con una presenza sorridente e carica di semplicità».

L'associazione di Mormanno nasce nel 2005 per volere della professoressa Emilia De Callis, che sulla scia della sua esperienza di volontariato sul territorio di Castrovillari, ha pensato che Mormanno, da sempre presidio di lunga degenza, non poteva sprecare un'opportunità così bella e importante e che i malati avessero diritto ad un sorriso, un aiuto, una speranza. Così con l'appoggio della Dott.ssa Bonifati (allora presidente AVO Castrovillari) e dei dottori di Mormanno è riuscita a raccogliere attorno a sé i primi sette volontari ospedalieri e a dare vita all'AVO anche nel borgo del Pollino. Il cammino non è stato facile, tante sono state le difficoltà e le diffidenze, soprattutto all'inizio; ma grazie a questo primo e tenace gruppo l'associazione è cresciuta ed è matura ed è pronta ad accogliere sempre nuovi volontari per l'ideale AVO a nuove generazioni. L'ospedale "Vincenzo Minervini" è stato il campo di prova, di crescita nonché di servizio di questa associazione che da un primo titubante tentativo è diventata oggi un gruppo solido e compatto attorno al quale si raccolgono più di venti iscritti. Ogni giorno i volontari si

muovono in punta di piedi tra i corridoi del presidio ospedaliero e con piccoli e semplici gesti rendono la degenza meno buia e silenziosa. Ogni volontario decide, come ha precisato Don Francesco Di Marco, «di donare il suo tempo a chi gli sta di fronte, mettendo da parte tutto ciò che gli appartiene per dedicarsi all'altro, diventando così compagno di viaggio di chi soffre». È così facendo che si inizia a camminare insieme, mano nella mano, perché «sono gli ammalati - sottolinea la presidente Piragino - che ci insegnano a prendere per mano la sofferenza e a sublimarla in



conforto». Competenza, responsabilità e consapevolezza questi gli ingredienti che occorrono per essere dei buoni portatori di speranza secondo il presidente Ferigo perché solo con «garbo, filosofia e un cuore grande ci si accosta al malato per dire sono qui con te».

F. B.

LA LENTICCHIA DI MORMANNO AD EXPO: UN INCENTIVO PER RINNOVARSI

Mormanno (CS) I padiglioni dell'Expo di Milano hanno chiuso ormai da un po' le loro porte, forse per sempre, e con loro hanno chiuso battenti anche tutti quei mille mondi così simili e diversi nello stesso tempo che hanno affascinato e stupito milioni di visitatori. La manifestazione è stata sicuramente una grande occasione, oltre che una immensa vetrina per le imprese italiane che hanno avuto la possibilità di incontrarsi e confrontarsi con realtà e buyer internazionali. Il progetto nato e sviluppatosi tra umori e pensieri diversi, tra la titubanza dei più snob e l'entusiasmo dei più lungimiranti, alla fine è stato un vero successo e ha attirato anche chi, all'inizio, non ci credeva affatto.

Nel suo piccolo anche il Parco Nazionale del Pollino con le sue biodiversità e tradizio-

ni è riuscito a ritagliarsi un proprio spazio ed ha tracciato un sentiero nel bel pezzo di una fiera internazionale e multietnica. Il nostro Parco si è raccontato attraverso le guide, il paesaggio rurale, le varietà naturalistiche, nonché attraverso la filiere delle produzioni di qualità, di quelle specialità enogastronomiche che rendono unico e riconoscibile il nostro territorio.

Tra queste ha trovato spazio anche la lenticchia di Mormanno. Un prodotto autocottone e genuino, «ritrovato quasi per caso» come dicono i tecnici dell'ARSSA (Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo della Calabria). Tutelata e protetta, insieme ad altri 400 prodotti di tutto il mondo dal Presidio Slow Food, la lenticchia di Mormanno negli ultimi anni è diventata un prodotto rinomato e che contraddistingue i cibi semplici ma genuini del Pollino. Un prodotto attraverso il quale, oggi, si mira tanto alla promozione del territorio quanto a quello della commercializzazione per poter uscire da quella situazione di oblio dalla quale è venuta. Un ottimo legame dalle qualità organolettiche e nutrizionali davvero speciali perché coltivato e prodotto proprio come si faceva una

guarda, quindi, già al futuro e ai possibili risvolti positivi che il post Expo potrebbe indurre. Certamente la manifestazione ha smosso gli animi e ha "emozionato" tutti i rappresentanti del Pollino: ha acceso nuove speranze e ha fatto pensare a nuovi orizzonti. Questa esperienza? «un punto in più - spiega il giovane mormannese - per far conoscere i nostri territori del Pollino e soprattutto il mio paesello, Mormanno». Un'impressione forte e di grande impulso quella dell'Expo a detta di Paolo, un grande circuito e un «giro di commercializzazione e di business che ha portato in alto Milano e che ha stimolato noi produttori». Un canale positivo, questo, che potrebbe far pensare a probabili progetti futuri per la lenticchia. Ma Paolo Perrone resta con i piedi per terra e commenta molto realisticamente che «bisogna prima far conoscere questa eccellenza nel nostro territorio, continuare e aumentare la promozione nel circondario e poi pensare ad un canale più grande». Un senso della realtà che pochi hanno, forse oggi, ma che esprime chiaramente tanta volontà c'è di fare e quanta sia la forza di credere nel proprio territorio. Perché la cosa essenziale, al momento,



volta, un vero prodotto biologico e a chilometro zero (come si usa dire oggi) che può essere comprato solo ed esclusivamente contattando il produttore, attivando così quella filiera corta che negli ultimi anni si sta cercando di ricostruire.

La lenticchia è stata, perciò, un piccolo puntino in quel caleidoscopio di colori e sapori che è stato l'Expo ma, essere lì, ha rappresentato sicuramente «un'occasione importante ed essenziale» come specifica Paolo Perrone, giovane coltivatore e rappresentante, proprio alla fiera milanese, del prodotto. «Essere stati all'Expo con la lenticchia di Mormanno è stato un trampolino di lancio», precisa Perrone, e questo «sarà un vantaggio in più per far conoscere il nostro meraviglioso prodotto al tal punto da invogliarci ad aumentare la produzione». Si

per il produttore, è quella di invogliare e catturare l'attenzione dei più giovani affinché loro possano «entrare a far parte dell'associazione "I custodi della lenticchia di Mormanno" e iniziare a coltivare questo prodotto perché ci potrà dare un futuro lavorativo».

Nelle parole di Paolo questo legame povero ma saporito è un buon canale e un ottimo incentivo per il lavoro a Mormanno, un lavoro che manca sempre di più soprattutto per i giovani. Incrementare la produzione e guardare a nuovi coltivatori avrà un doppio esito positivo: creare e dare quel lavoro che ai giovani manca e permettere alla lenticchia di arrivare più lontano rispetto ad ora perché crederci è fondamentale per andare avanti, incentivarci e rinnovarsi.

F. B.

ASSOCIAZIONE IO.. MERITO +

NASCE LA SIC
TRA ASP E
IRCC CROB

Siglato l'accordo della Struttura Complessa Interaziendale di ORL e Chirurgia maxillo facciale tra l'Azienda Sanitaria di Potenza e l'IRCC CROB a dirigerla il Dr. Marco Manola dirigente medico di Otorino Laringoiatria e titolare della struttura complessa di ORL dell'ASP. A siglare l'accordo il Direttore Generale dell'IRCC CROB, dr. Giuseppe Nicolò Cugno e il Direttore Generale dell'ASP dr. Giovanni Battista Bochicchio. La SIC ORL e chirurgia maxillo facciale rientra tra gli obiettivi della Regione Basilicata di ridisegnare gli assetti delle aziende sanitarie che si organizzano in strutture dipartimentali e reti interaziendali. Tale SIC interaziendale ASP-IRCC CROB persegue un duplice obiettivo definire uno strumento funzionale alla qualità dell'assistenza al paziente con patologia ORL sia funzionale che oncologica e contestualmente perseguire, con propria fisicità e progettualità, la ricerca nel campo oncologico ORL, in un'ottica di innovazione e miglioramento continui. La rete che si vuole ottenere è quella di concentrare l'attività oncologica ad alta complessità e bassa incidenza all'IRCC CROB rendendo appropriate questo tipo di prestazioni, mantenere e sviluppare l'attività ad alta incidenza non oncologica e bassa e media complessità nell'Ospedale sede di PSA di Melfi dell'ASP, mantenere e riorganizzare la rete specialistica ambulatoriale ORL nel territorio dell'ASP in modo che la patologia sia funzionale che oncologica sia indirizzata verso la sede più idonea della rete. Attivato, quindi l'ambulatorio di Chirurgia ORL-maxillo facciale oncologica all'IRCC CROB con sedute operatorie ogni mercoledì e all'Ospedale di Melfi tutti i martedì le sedute operatorie e la reperibilità h24.

ASP Potenza

BASILICATA
DIVENTERÀ
UNA 'BANCA'
PUBBLICA?
NON SI
POSSONO
INVESTIRE
SOLDI PUB-
BLICI SENZA
CONOSCERE I
RISCHI

Le informazioni in nostro possesso e l'intenzione di Pittella di trasformare la società in house Sviluppo Basilicata in 'banca' pubblica impongono un approfondimento dello stato in cui versa attualmente la società. Per questa ragione abbiamo presentato un'interrogazione per conoscere i dettagli del suo bilancio e in particolare modo i ricavi conseguiti in questi anni, le spese del personale sostenute, le operazioni concluse e il loro stato per i filoni di attività relativi al Fondo di Garanzia per il Circolante delle Imprese, al Fondo regionale di Venture Capital e al Fondo di Garanzia PO FESR Basilicata 2007-2013 per le PMI.

Si tratta di un approfondimento necessario per capire fino in fondo la realtà delle cose. In verità si tratta di un passaggio che dovrebbe fare il Governo regionale prima di avventurarsi in tali investimenti e che, come emerso dalla riunione con le minoranze della settimana scorsa, pare non abbia fatto. Per gli anni 2013-2014, la società Sviluppo Basilicata ha chiuso con perdite di circa 1 milione di euro a fronte di ricavi rivenienti dall'attività che non arrivano a 2 milioni di euro, somma nettamente inferiore al solo costo sostenuto per il personale.

Il personale è composto da circa 30 persone, di cui almeno tre dirigenti e facenti funzioni. Ma la cosa che preoccupa di più è, a quanto pare, il tasso di insolvenza esistente rispetto ai fondi di garanzia gestiti, tasso che arriverebbe al 30%. Se l'informazione fosse corretta, prima di fare il passo più lungo della gamba, dovremmo capire come sono state fatte le istruttorie

e quali le banche esterne che hanno 'beneficiario' direttamente, tramite la loro clientela, dei fondi regionali. Attendiamo risposta immediata alla nostra interrogazione. È necessario fare chiarezza e dissipare qualsiasi dubbio, prima di incorrere negli stessi errori fatti negli anni passati, quando, investimenti sbagliati come i derivati, hanno portato più svantaggi che benefici. Speriamo che Pittella comprenda il messaggio che vogliamo mandargli prima di avventurarsi nella creazione della 'banca pubblica'. Il fatto che si tratti di soldi pubblici dovrebbe indurre il Governatore ad essere più attento nel loro utilizzo.

Fratelli d'Italia
Alleanza NazionaleORA È
CHIARO,
DE LUCA
ASSERVITO
AL PD.

Bellettieri e Coviello sono fuori da FdI-AN. Un accordo di palazzo, rozzo e cinico, privo di copertura politica, neanche degno della Repubblica. Tutto chiuso in accordi di vertice fra il Sindaco di Potenza e il Presidente della Regione, con uno strapuntino per l'Onorevole Speranza. Questo, in sintesi, è quanto accaduto a Palazzo di Città.

Il Pd ne esce completamente delegittimato come partito e come classe dirigente. Ora, i numeri in Consiglio ci diranno se il Pd è spaccato e quanto lo è. O se si sono fatti comprare per qualche poltrona. Poi compaiono i soliti opportunisti a fare da contorno e cioè Area Popolare e Socialisti, quelli che non si sa mai da che parte stanno, o forse sì, da quella del potere, per i quali destra, sinistra, valori non contano; entrambi stampelle di Pittella e del centrosinistra. Quelli che avevano giurato 'mai con i fascisti', pur di occupare una seggiola adesso ci vanno a braccetto.

Si chiude una fase che poteva essere di cambiamento e si torna alla pura gestione del potere.

Speranza incassa il Vice Sindaco, Margiotta incassa Fattolico, Pittella incassa un accordo con De Luca e lo fa prigioniero del suo sistema. Fratelli d'Italia e Lista Civica Per la Città assumono un ruolo di opposizione durissima e intransigente, senza se e senza ma.

Gli assessori Coviello e Bellettieri non rappresentano il nostro simbolo. È evidente che non possono. Non ne sono degni!

La procedura di espulsione è stata avviata ma ora è praticamente superflua. La loro espulsione è irreversibile.

Siamo attoniti, ma fieri nelle nostre convinzioni culturali e politiche.

Mai con chi ha ridotto la Basilicata e Potenza in questo stato, mai con il compromesso al ribasso. Mai con gli squallidi giochi di potere.

Potenza, 26 gennaio 2016
Luciano Petrucci, Portavoce Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale
Città di Potenza
Mariangela Riviezz, Portavoce cittadino Lista Civica 'Per la Città'

Alessandro Galella, Capogruppo Potenza Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale
Antonio Vigilante, Consigliere comunale Potenza Lista Civica 'Per la Città'

Fratelli d'Italia
Alleanza NazionaleZONA FRANCA
URBANA DI
MATERA:
ACCELERARE
L'EMANAZIONE
DEL BANDO
DEL MISE

Un anno e mezzo fa, grazie al lavoro dell'Amministrazione Comunale uscente e all'assessore alle Attività produttive Giovanni Scarola, Matera è rientrata nell'ambito delle Zone Franche Urbane, sia pure con un drastico taglio delle risorse finanziarie stanziata.

Da allora nulla è stato fatto per mettere a frutto quella che Confapi Matera ritiene un'interessante opportunità per incentivare la nascita di nuove imprese e l'assunzione di nuovi lavoratori.

La visita a Matera del presidente del Consiglio dei Ministri, più volte annunciata

e rinviata, costituisce l'occasione per chiedere a Matteo Renzi di accelerare l'emanaazione dei bandi per le ZFU. In tal modo sarà possibile aggiungere al finanziamento statale il cofinanziamento regionale al fine di agevolare la creazione di nuove imprese nell'area perimetrata.

Posto rimedio alla svista del governo, adesso occorre essere consequenziali per non vanificare gli sforzi, ma soprattutto per agevolare la ripresa economica agendo proprio nelle aree produttive dove la crisi ha mietuto più vittime.

Confapi Matera ricorda che le agevolazioni previste per le imprese di minori dimensioni consistono in esenzione dalle imposte sui redditi, dall'Irap e dall'Imu sui capannoni e l'esonero dal versamento dei contributi da lavoro dipendente sulle nuove assunzioni. In tal modo si spera che Matera diventi attrattore di piccole e microimprese, anche se in aggiunta alla ZFU occorrono altre convenienze localizzative, ad esempio sui consumi energetici e sulle infrastrutture della mobilità, che allo stato attuale penalizzano le nostre imprese.

Intanto sembrerebbe che dei 2 milioni inizialmente stanziati per Matera per il primo anno, le risorse siano state ridotte a 900mila euro. Per questo motivo è più che mai necessario il cofinanziamento regionale. Se lo scopo è quello della rivitalizzazione economica di aree depresse, nel quadro complessivo di un generale scollamento tra Nord e Sud del Paese, rimpinguare il plafond diventa una necessità.

La legge di stabilità, che la Regione Basilicata sta per approvare, può essere l'occasione utile per attingere alle risorse del FSC, in gran parte inutilizzate. Intanto è attivo il bando del Ministero dello Sviluppo Economico per le ZFU dell'Emilia Romagna, con più di 39 milioni di euro per due anni.

Confapi Matera invita l'Amministrazione Comunale a approfondire ogni sforzo per l'attuazione della Zona Franca Urbana a Matera.

Confapi Matera
Ufficio StampaDUE
TRAPIANTI
DI CORNEA
COMPLESSI
PER LA
PRIMA VOLTA
AL SAN CARLO

Al San Carlo, negli scorsi giorni, sono stati effettuati per la prima volta due trapianti complessi di cornea su due cittadini lucani dell'equipe dell'Oculistica diretta dal dott. Lacerenza. Il più giovane (28 anni) della provincia di Potenza, affetto da cheratocoma avanzato ha subito un trapianto lamellare. Sull'altro paziente, un sessantenne della provincia di Matera affetto da cheratopatia bollosa, è stato eseguito un trapianto endoteliale.

Questi trapianti vengono effettuati con tecniche innovative rispetto ai precedenti trapianti di cornea e per questo permettono anche un più rapido percorso postoperatorio: nel caso specifico, infatti, entrambi i pazienti sono stati dimessi a due giorni dall'intervento. Inoltre, è importante sottolineare che le nuove cornee impiantate provengono dalla banca dei tessuti di Mestre, una tra le strutture più rinomate in Italia per la raccolta, la selezione e la distribuzione di tessuti corneali per i trapianti.

“Sono queste le notizie – commenta il direttore generale Rocco A.G. Maglietta – di cui bisognerebbe parlare. E' questo uno dei primi risultati concreti SIC dell'Oculistica, il nuovo modello organizzativo interaziendale tra ASP e San Carlo che ha preso il via lo scorso novembre. Un percorso chirurgico di eccellenza, costruito e consolidato a Venosa già da 10 anni, attorno all'elevatissima professionalità del dottor Lacerenza, prende corpo al San Carlo, migliorando significativamente la qualità della nostra offerta. Così, se da un lato si rafforza il progetto attraverso nuovi contenuti, dall'altro possiamo dare un segnale forte alla popolazione lucana. Il nostro sistema sanitario regionale offre gli strumenti e le cure adatte anche per casi di patologie più complicate”.

Ufficio stampa
Ospedale San Carlo

BERNARDO

Oleo-Mac
STAR



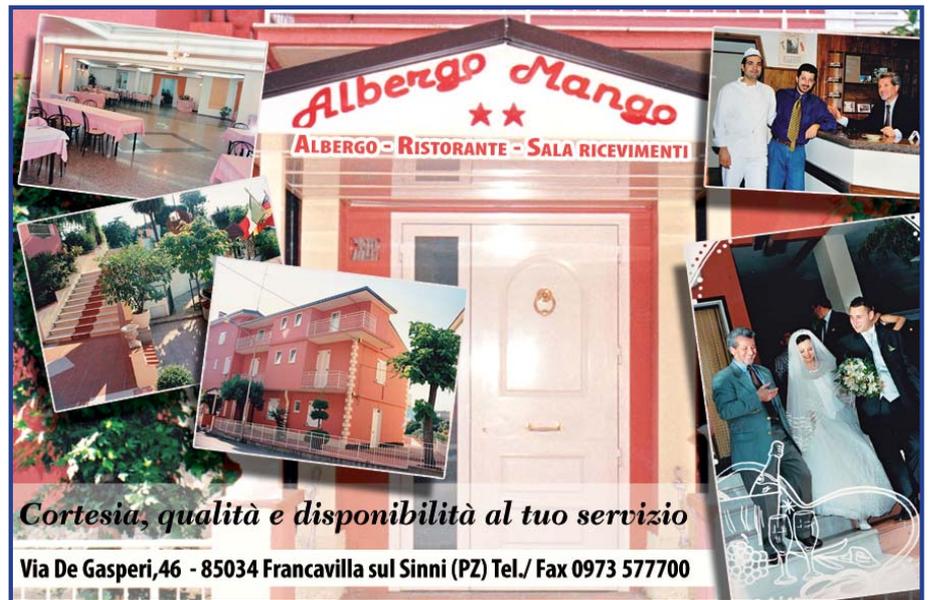
VALEX

Macchine, Accessori e Ricambi
per l'Agricoltura e il Giardinaggio

Tel/Fax 0973 577094 - www.bernardo.in

C/da Vigna Chiesa, 14 - 85034 FRANCAVILLA S.S. (PZ)

E-Mail: bernardoleader@fiscali.it



Cortesia, qualità e disponibilità al tuo servizio

Via De Gasperi, 46 - 85034 Francavilla sul Sinni (PZ) Tel./ Fax 0973 577700

COMUNE DI TURSI

Sono fiero oggi di essere oggi il sindaco della mia città ed ancor di più, sono orgoglioso di poter dire di essermi formato a livello scolastico nel nostro istituto tecnico nel lontano 1996. Qui sono stato rappresentante d'istituto per molti anni, mi sono diplomato con ottimo profitto ed ho anche avuto la fortuna di insegnarvi. Attraverso questo

percorso lineare di crescita, ho potuto constatare i continui cambiamenti pur mantenendo sempre uno standard d'insegnamento d'eccellenza. L'ottimo rapporto con le istituzioni e la grande considerazione che, prima da assessore poi da vice sindaco ed ora da primo cittadino, ho verso i giovani non può che giovare ed essere fondamentale per la crescita di questa scuola, incastonata in un contesto storico, culturale e pa-

esaggistico di tutto rispetto come è la nostra Tursi. Senza dimenticare l'apporto diretto e costante che il nostro assessore alla Pubblica Istruzione, Maria Anglona Adduci, donna tenace e che crede fortemente nelle potenzialità e nell'offerta formativa di quest' istituto dove anch'ella si è diplomata e dove attualmente lavora, stando così più vicina all'istituzione scolastica ed ai ragazzi per qualsiasi loro esigenza. Tutti questi

fattori, nel corso degli anni, hanno contribuito a far diventare il Manlio Capito un vero fiore all'occhiello per il comprensorio, sia per la professionalità e la preparazione del corpo docente, che per le strutture messe a disposizione degli studenti. Il merito più grande è senza dubbio, però, quello di essersi saputo mantenere al passo con i tempi e con le esigenze che, soprattutto il mondo del lavoro, richiede.

Una formazione completa, come quella che viene offerta presso il nostro istituto tecnico commerciale e per il turismo, non può che essere un ottimo biglietto da visita per chiunque intenda intraprendere qualsiasi attività, sia in campo universitario, per il proseguo dei propri studi, che per un immediato inserimento nel mondo del lavoro. Per tutte queste ragioni, professionali ed innegabilmente anche affettive, posso

consigliare di cuore a tutti i ragazzi che si apprestano ad affrontare il delicato passaggio dalla scuola primaria di secondo livello alla scuola secondaria, che Tursi è la scelta giusta per il completamento del loro percorso di studi e per il coronamento di tutti gli obiettivi che ognuno di noi ha per il proprio futuro.

Ufficio stampa Comune di Tursi



DIAMO FORMA AL TUO SAPERE

FORMAZIONE PROGETTAZIONE MEDIAZIONE CONSULENZA

Partner



MASTER IN INTERPRETE LIS

LINGUA DEI SEGNI ITALIANA

Durata: 1200 ore



MASTER IN EUROSCRITTURA

IDEAZIONE, SCRITTURA E GESTIONE DI PROGETTI EUROPEI

Durata: 900 ore



CORSO IN ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE LIS

LINGUA DEI SEGNI ITALIANA

Durata: 700 ore



* PER L'ACCESSO AL CORSO È POSSIBILE USUFRUIRE DI VOUCHER FORMATIVI O ALTRI FINANZIAMENTI PUBBLICI SE DISPONIBILI AL MOMENTO DI ISCRIZIONE DEFINITIVA O SUCCESSIVAMENTE

INFO Via della Tecnica, 24 - Centro Direzionale Rossellino - 85100 Potenza | Tel: 0971.473264 - Fax: 0971.58970 | segreteria@eldaifp.it



MAGGIORI INFORMAZIONI SU: www.eldaifp.it

Passione e... grinta



nel 2016 **Sosteniamo**
Nikolas Mastrosimone



per info **338.30.10.953**

